Lunedì 3 Agosto - 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi [illegible]

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda Edizione
Anno LIV - n. 184
Direzione ed Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - Tel. 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— ESTERO Anno L. 127.—
E COLONIE Semestre L. 27.— Mese L. 5.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Ital. S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colo Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. e prev. giorn. 1.80 % in più

Udine, Capitale della Guerra, rievoca commossa l'eroica figura del Condottiero della III. Armata

La Messa da Campo nella Chiesa di S. Maria del Castello

Gli Intervenuti

Udine, che ha l'orgoglio incancellabile di esser stata la Capitale della Guerra e di aver ospitato nelle brevi soste che interrompevano l'aspra vita guerriera in prima linea del Condottiero Invitto della 3.a Armata, ha celebrato ieri con austero rito circonfuso di alta passione e di intensa commozione, il trigesimo della morte di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, assurto all'apoteosi della Gloria immortale della Patria.

Nella storica chiesa di S. Maria di Castello ripristinata al Culto nella sua divina antichissima bellezza, fu celebrata, come rito propiziatore, una Messa da campo cui assistettero tutte le più cospicue Autorità. Fra esse abbiamo notato S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta col suo Capogabinetto cav. uff. dott. Zingale, S. E. il senatore gr. uff. Luigi Spezzotti, il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco col segretario di Gabinetto cav. cap. Bonanni, il generale comm. Ruggeri Comandante la Divisione anche in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata S. E. Liuzzi assente, il generale de Seigneux, il Vicecommissario del Fascio di Udine Ettore Cicuttini, il Viceprefetto cav. uff. dott. Castellani, il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini col vicepreside cav. uff. dott. Pagani, il Presidente della Federazione Combattenti cav. ing. Fabio Someda, cui fu affidata, come in ogni parte d'Italia, l'organizzazione del rito, il cav. Piero Casoli segretario della Federazione stessa, il R. Questore comm. Bodini col Commissario capo cav. uff. dott. Van Varenberg e con altri funzionari, il Console generale cav. Ottavio Piazza Comandante del 13.o Gruppo Legioni, il Console cav. Petroni Comandante la Legione «Tagliamento», numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il colonnello cav. uff. Sogno Comandante l'11.o Genio, il colonnello comm. Pietro Giuliano Comandante la Legione della R. Guardia di Finanza, il colonnello cav. uff. Giacchino Comandante l'11.o Autocentro, il colonnello cav. uff. Sprega, il maggiore cav. Scognamiglio Comandante la Divisione dei C.C. RR., il capitano Vitale in rappresentanza del colonnello Nicolini Comandante il 2.o Fanteria, il colonnello dott. cav. uff. Primo Zanuttini Direttore dell'Ospedale Militare, il Presidente di Sezione del Tribunale co. avv. Agosti, il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Pacifico, il Primo Pretore cav. uff. Dianese, il cav. Toneatto Ispettore scolastico, il Console ing. cav. uff. Lionello Leskovich, il Seniore Valerio della Difesa antiaerea, il cav. uff. Giuseppe Morelli de Rossi per il Consiglio Prov. dell'Economia col segretario capo dr. Giaccone anche per S. E. il sen. bar. Morpurgo, il sig. Cettolo com. il Fascio Giovanile, il colonnello comm. Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro, il dott. Toscano segretario provinciale dell'O. N. D., il prof. Pacagnella per il Liceo Classico, il comm. dott. Giuseppe Biasutti, il signor Francesco Orter per la Banca d'Italia, il prof. cav. Marchettano per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il cav. [illegible] Vice Intendente di Finanza, il cav. Gozzi per le R. Poste, la Presidenza e il Consiglio della Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione, il C. M. Cioffi per l'Istituto Fascista di cultura, il cav. uff. ing. Luigi Faleschini Segretario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione e membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il comm. Ugo Zilli per la «Dante Alighieri», il dott. Vuga, il cav. Zavagna, il co. comm. Giuliano di Caporiacco col direttore cav. uff. Ferrini per la Cassa di Risparmio, il prof. Bartolomasi per il R. Liceo Scientifico, il cav. Sante Scarpa Presidente della Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, il signor Michele Gervasoni per i Carabinieri in congedo, il prof. cav. Fattorello Direttore del Collegio di Toppo-Wassermann, il rag. Bizzarri per i Volontari di guerra, il rag. Pietro Rumignani per il IV Sestiere, l'avv. cav. Giuseppe Doretti per la Cassa Nazionale Infortuni, il cav. dott. Gino Roiatti, il cav. Telesforo Lanzone Segretario generale della Federazione Agricoltori, il co. Giovanni della Porta, il co. F. Caiselli, il cav. Pagura per la Secolar Casa delle Zitelle, il signor Alessandro Dorigo per l'Istituto Micesio e per l'Asilo dell'Immacolata, e molti altri.

Il servizio d'ordine è diretto dai predetti funzionari di P. S. e dai cav. dott. de Poloni Ispettore della Vigilanza Urbana.

Tanto nella Chiesa come agli accessi in Castello prestano servizio d'onore i Carabinieri e i Vigili Urbani in grande uniforme.

Il sacro rito

Nella vetusta Chiesa di S. Maria del Castello convengono tutte le Autorità e rappresentanze per assistere alla Messa celebrata dal Cappellano divisionale don Berardi.

Attorno all'Altare, decorato di tricolore, si dispongono i labari, le bandiere e i gagliardetti. Notiamo tra i tanti, i gonfaloni del Comune e della Provincia scortati dai valletti in alta tenuta, il labaro della Federazione Fascista e il gagliardetto del Fascio di Udine, il labaro della Federazione Combattenti e la bandiera della Sezione di Udine, il labaro del Nastro Azzurro, e le bandiere delle Famiglie Caduti in guerra, delle Famiglia Caduti per la Causa Nazionale, Veterani e Reduci, A. N. Alpini, A. N. Bersaglieri col Vicepresidente signor Tracanelli e vari iscritti, «Dante Alighieri», Unione Sindacati dell'Industria, Cravatte Rosse, Granatieri, Finanzieri, Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione, Tiro a Segno Nazionale, Sezioni Combattenti di Risano, Pavia ecc.; Gruppo Universitario Fascista, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Associazione Sportiva Udinese, Reduci d'Africa, Mutua Agenti, Istituti medi e Scuole elementari. Ogni vessillo era scortato da larga rappresentanza.

Numerose le signore tra cui la co. Elodia di Caporiacco, la co. Amalia dalla Porta delegata provinciale della Croce Rossa, la signora Emilia Zanuttini Barnaba ed altre parecchie.

Al Vangelo il cappellano celebrante don Berardi ha pronunciato nobili espressioni rievocando ed esaltando la figura del Condottiero. Ricorda che come il popolo ebreo ricordava nel Tempio i suoi grandi, così il popolo italiano commemora il Duca d'Aosta simbolo e fattore della Vittoria. Soggiunge che Udine ha la fortuna di avere un Castello donde si scorge il Colle di S. Elia ove riposa in gloria il Condottiero Invitto della 3.a Armata.

La commemorazione nel Salone del Castello

Celebrato il sacro rito, Autorità e rappresentanze si riuniscono nel salone del Castello per la commemorazione ufficiale del grande Estinto.

Dietro il banco presidenziale prendono posto le più alte autorità civili, militari e politiche e dietro ad esse si allinea la selva di bandiere e di gagliardetti.

Ad un lato spicca un grande ritratto del Duca avvolto nel tricolore.

Il salone è gremito di una folla di autorità, di rappresentanze e di balda gioventù.

L'omaggio del Podestà

Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso delle Autorità, prende la parola il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco che così rievoca la sacra memoria del Duca:

Eccellenza, Signori, Camerati,

Commetterei atto disdicevole verso la mia città, e mancherei ad un preciso dovere verso la Sacra Memoria del Principe augusto che noi commemoriamo, se oggi non traessi dalla penombra in cui è posto per inalzarlo alla luce del sole, il messaggio che Egli dirigeva alla città di Udine nel 24 ottobre del 1923.

Pensato e scritto colla austerità e colla verità delle anime veramente grandi, questo messaggio costituisce titolo di purissima nobiltà per i cittadini udinesi, che di nessun motto nè più alto nè più fiero mai potranno ornare il civico stemma:

«*Sento per Udine reverenza quasi filiale; essa mi rammenta la città che, negli anni lunghi dell'attesa, vigilava sui figli incatenati oltre l'iniqua frontiera; la città cui si inchinava, quasi a capitale, l'Italia delle legioni, la città che ora irradia la fiamma dell'Italia vittoriosa sul Friuli redento. A Udine col suo Castello campeggiante nel tersissimo cielo come il segnacolo dell'unione e dell'adunata delle genti friulane, si rivolge con nostalgia il cuore di ogni italiano che vi sia passato d'accanto, fra una battaglia e l'altra, vestita del saio grigio verde. Per Udine ogni superstite fante serba nel petto un tesoro di gratitudine poichè essa lo ristorò, come una mamma, di tenere cure e gli offrì maschi esempi di fierezza. A Udine il Comandante della Terza Armata, fante tra i suoi cari fanti, si sente legato da vincoli forti come di stessa fibra del cuore che non può scordare.*

Emanuele Filiberto di Savoia».

Ed Udine oggi allo spirito del Condottiero Invitto della Terza Armata, dell'Italiano che servì la Patria nelle opere di pace e nelle opere di guerra, del Principe che, morendo, formulò un nuovo patto d'amore tra Monarchia e Popolo, contraccambia il sentimento di devozione non colle parole vane che malamente escono dalle labbra, ma colla ferma promessa delle proprie opere, della propria disciplina, della propria dedizione ad ogni ideale che, nel nome della Patria, chiamò gli animi all'ardimento ed al sacrificio. Rimanga sempre venerato il Suo Nome tra noi: rimanga perennemente l'esempio di forza, di valore, di civismo che Egli ha forzato e mai si spezzi il legame d'amore dal quale Egli non si è sciolto salendo alla gloria ed all'immortalità. Con questo sentimento affido al prof. Antonio Catalani l'onore di dire di Lui nel trigesimo della Sua dipartita. (*Vivissimi applausi*).

L'alata orazione del prof. Catalani

Il prof. Antonio Catalani, Vice Presidente della Federazione Combattenti, pronuncia quindi, con appassionato calore e con voce vibrante di commozione, questa splendida rievocazione dell'eroico Condottiero:

Rievocare Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, quando ancora alto e regale par si muova in testa alla Invitta Armata, è per noi combattenti, chiamati oggi ad esaltare in tutta Italia le virtù romane di questo Grande Soldato, ragion di fede e di orgoglio.

Ma Voi, Onorevole Podestà, avete voluto dirmi e ricordare in perfetta nobiltà, che la Città di Udine ha più intima e profonda ragione per commemorare il Principe Guerriero.

Invero, per i combattenti e per il popolo friulano, più duramente provati dalla guerra e dalla invasione e perciò stesso più tenacemente memori, esaltare il Duca che tanto particolarmente conobbe ed amò questa dolce terra si da lasciarne solco profondo anche nel cuore degli umili, è innanzi tutto pura offerta di riconoscente devozione.

Vana però sarà questa celebrazione se ciascuno di noi, chiusa la parentesi breve di quest'atto d'amore, non saprà ricordare le parole ammonitrici del Duca che «nel fremito romano della rinascita» faceva appello al «fecondo lavoro ed alla fraterna concordia.

Noi l'abbiamo profondamente amato questo fiero Principe che ieri, nella calura afosa del Carso ha compiuta l'ultima tappa per tornare sul Colle di Sant'Elia. E' ritornato in grigio-verde, con l'elmetto di guerra, con il vecchio bastone con cui aveva salita ogni quota e saggiata ogni trincea, è tornato in una vampa d'ardore e di amore tra i soldati che Egli aveva raccomandato a Caronte nell'altero motto inciso sulla chiatta a Redipuglia:

..... Caron non ti crucciare
sono i miei fanti e più non dimandare.

E' ritornato nell'infuocata arsura del Suo Carso, con i Suoi Eroi per essere con Essi «vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia».

Ha saputo lasciarci «nell'ora triste della dipartita» un documento di nobiltà e di fede, ove la Sua anima riconoscente a Dio, rievoca il sogno giovanile della redenzione d'Italia, si indugia nel dolce amore della Sposa e dei Figli, si commuove nel voto augurale per il «carissimo nipote Umberto», si aderge nel ricordo di avere servito in lealtà il Suo Augusto Sovrano e la Patria, e si illumina nel vaticinio della grandezza d'Italia sotto «la guida del Re ed il Governo sapiente del Duce».

L'ultima parola, l'ultima, quella che nasce nell'ombra più chiara del cuore, affiora sulle labbra e scolora nela morte, è stata per i Suoi sodati e per i marinai d'Italia.

Per questa Sua fede, per questo Suo amore, per la Sua vita nobilmente consacrata all'Italia guerriera e Fascista, «i combattenti dell'Esercito di Vitorio Veneto, ha detto il Duce, levano alte le lacere bandiere abbrunate per salutare la Salma del Condottiero saggio ed intrepido che li ha guidati sulle pietraie del Carso in sanguinose gloriose battaglie e alla riscossa del Piave».

Emanuele Filiberto di Savoia è stato soprattutto un Grande Soldato.

Nato da stirpe guerriera, «portava, ha detto l'on. Ferretti, un nome alto e sonante nella Storia»; Suo padre era stato ferito a Custoza. La giovinezza, plasmata a Torino sulla tradizione militare della Sua grande Casata. Egli l'aveva offerta all'Esercito, dove era entrato volontario a 18 anni, già artigliere di vocazione.

Rapida, brillante la Sua carriera militare. A 36 anni il Duca è a Napoli e già comanda il X Corpo d'Armata. La Sua opera, preziosa nel campo militare, è utilissima anche nel campo politico ed Egli riesce, con l'aiuto della elettissima Sposa Elena di Francia, a conquistare alla Monarchia Sabauda quella piccola parte dell'antica aristocrazia meridionale che non si era ancora perfettamente inquadrata nell'Unità d'Italia.

Ma più nobile segno Egli e la regal Duchessa dovevano lasciare nel cuore del popolo quando le vie di Napoli, per l'eruzione del Vesuvio nel 1906, furono infuocate di lava e seminate di morte. Non era ancora spenta l'eco del pianto disperato, quando le due belle fiorite Città dello Stretto, in una tragica alba del 1908, furono travolte dalla forza bruta della natura. Sul posto, prima ancora che gli italiani si rendessero conto dell'immane flagello, si trovò il Re, ma a Napoli ad organizzare l'afflusso di oltre centomila profughi, esausti o feriti, pervasi tutti dal terrore della morte, è il Duca di Aosta. Egli ha con Sè, nell'opera d'amore la soave Compagna che si prodiga con materna pietà.

Una bimba, che era rimasta senza mamma e senz'altro amore, girovagava sola, stanca, in mezzo alla folla dolorante, senza più voce, senza più pianto, si sentì accarezzare, alzò gli occhi, vide l'alta figura di un Generale che si piegava verso di lei e non ebbe paura. Per quell'istinto che natura concede all'innocenza, la bimba sentì che quel Generale era buono, gli prese la mano, lo chiamò «papà» e da quel giorno il Duca ebbe una cura gelosa per l'infanzia abbandonata che ha tanto bisogno di cura e di amore.

Gli brillò sul petto la medaglia d'oro ed il popolo di Napoli sentì che questo Principe, aitante, aristocratico, quasi incapace a piegarsi, era però capace di tanto amore e di tanta pietà verso gli umili.

«Uardatele int'all'uocchie», aveva detto una popolana in un giorno tremendo dell'eruzione; «guardatelo negli occhi»: ed infatti gli occhi del Duca erano chiari, glauchi e sapevano arrivare nell'intimità più fonda dell'anima senza urti, perchè da essi scaturiva una serena forza fatta sì di imperio ma insieme di bontà.

Si erano offuscati un giorno gli occhi del Duca in un'ombra di tristezza: quando non Gli era stato possibile partecipare alla guerra di Libia.

Ma tornò sereno allorchè in Senato consacrò con il Suo voto la solenne dichiarazione che annetteva all'Italia, la Tripolitania e la Cirenaica.

La guerra

Venne il maggio 1915.

La Maestà Augusta del Re, sensibile al grido delle generazioni che avevano veduto impiccare Oberdan, rompe ogni indugio e proclama che «l'ora delle rivendicazioni nazionali è suonata».

Il Duca è ancora convalescente di una gravissima febbre, ma afferma di essere guarito perchè vuole partecipare senza indugio alla guerra e continuare le tradizioni di Casa Savoia; le tradizioni della Grande Casa che Vittorio Emanuele III, vivendo la nostra vita di trincea nel sacrificio e nel pericolo, saprà ingemmare di nuova luce e di nuova gloria.

Al Duca è affidato il Comando della Terza Armata.

E' l'Armata che avrvà di fronte i bastioni del Carso, la più formidabile difesa su cui l'Impero ha concentrata la sua esperienza secolare e la sua potenza, è l'Armata del privilegio perchè dovrà puntare su Trieste italiana.

Comincia il logorio del nemico, cominciano i giorni della passione.

Colle di Sant'Elia — testa di ponte sulla linea di Sei Busi. Il Duca, dalle doline, ha scrutato questo bastione ferrigno covo di mitragliatrici; è convinto che bisogna conquistarlo ed ordina l'attacco. Il 17.o Reggimento Fanteria sotto la raffica rabbiosa del fuoco sembra imbrigliarsi nei reticolati sconvolti: «Avanti, oltre la morte», è il monito del Duca che ogni fante sente risuonare nel cuore; «Avanti Savoia», è il grido della tradizione e della gloria, ed i fanti travolgendo uomini e cose conquistano al Duca la terribile quota che diventerà, o camerati, *l'Altare guerriero della Patria*.

Il Duca si prodiga ovunque, sa che «il soldato non è un piastrino di riconoscimento, ma un'anima», disprezza il pericolo, paga di persona, conforta e premia i valorosi sul campo, li fa certi con la Sua calma della Vittoria, ed i soldati che lo sentono Capo si legano a Lui per la vita e per la morte

Si sgretola la muraglia Carsica nel morso tenace della Terza Armata. Santa Gorizia, dice il suo Poeta, guardava

. . . .
e nel sole lacrimava
Aveva il viso bianco
di tutte le nostre mamme
e gli ochi delle sorelle
e delle innamorate.
Nelle dolci serate
pareva che le stelle
la venissero a incoronare
per farcela più bella
sul bianco dell'altare.

Finalmente, nel sole di ferragosto, i cannoni tuonarono a distesa per la Sagra di Santa Gorizia. Il nemico è in piedi, nella pienezza della sua forza, è certo di tener duro, ma i vivi ed i morti scardinano le difese del Sabotino e dei San Michele, travolgono gli austriaci

rigettandoli
oltre le cime
scaraventandoli giù
a precipizio
dentro l'Isonzo

e dopo tre giorni di passione nel diruto Castello della Città Santa sventola la bandiera d'Italia.

O gloria della Terza Armata che desti a tutti i Combattenti d'Italia la gioia e l'orgoglio di una prima grande Vittoria!

Poi ancora azioni insistenti, febbrili, sulla pietraia Carsica ogni giorno più dura, ogni giorno più rossa; per ogni piccola quota una grande gloria e tutti abbiamo certezza che il Duca saprà meritare alla Patria il dono divino di Trieste italiana.

Venne, invece, per ironia del Destino, la ora buia della sconfitta.

Ricordate.

E' facile ricordare quando una data è incisa nel cuore della Patria: Ottobre 1917.

L'ora triste

Su questa pianura friulana magazzini in fiamme, carriaggi che ostruivano le vie, ponti che crollavano, fanti lerci senza più stellette e senza più fucili, bimbi che piangevano, donne che imploravano, vecchi inebitidi dal dolore... e pioggia e fango e nelle notti buie l'urlo delle cose che si ripete in echi infinite e che raddoppia la disperazione.

Ma nel crollo di tutte le linee c'è un punto saldo; c'è un'Armata che manovra, c'è un Capo che comanda: è il Duca con la Sua Armata.

Egli ha l'ordine di ripiegare ed attacca verso Castagnevizza e a sud dell'Hermada, guadagna tempo e riesce a compiere il grande miracolo: coprire la ritirata. Venezia già sotto l'incubo dell'invasione è salva e sulle sponde del fiume sacro, nasce e trasvola per tutti i casolari della Patria, penetra in questa terra che piange e che crede, la canzone della riscossa e della Vittoria

«Ma i vivi ed i Morti aspettano ancora oltre il Piave» dice il Duca.

L'offensiva di giugno

Conrand prepara la grande offensiva della fame e mobilita, nel giugno 1918, tutte le forze e tutti i materiali della Monarchia. Gli italiani sono pronti: c'è fra tutte le Armi e tutte le Armate la volontà decisa di emularsi nel più alto sacrificio. I Reggimenti sommersi nei gas asfissianti trovano ancora forza disperata per resistere e dopo otto giorni di ferro e di fuoco il nemico è preso tra il Fiume in piena e le baionette e gli ungheresi, arrivati a 30 chilometri da Treviso e già sognanti il bottino e la gloria, furono travolti ed annegati nelle acqve del Sile e del Piave dai Fanti e dai Marinai della Terza Armata.

«Avanti — ammonisce il Duca — avanti, non bisogna fermarsi più».

Alla fine dell'ottobre 1918 l'Esercito incalza vittoriosamete le ultime vane retroguardie austriache e la Invitta Armata ritorna sulle posizioni che non aveva mai perdute.

E' l'ora della Vittoria, è l'ora del grande ritorno. Udine libera al sole le bandiere nascoste sotto il focolare ed ogni giorno bagnate di lacrime ed avvivate di fede; Trento e Trieste e Zara s'ammantano di tricolore e per tutte le terre antiche e nuove d'Italia canti di gioia, echi di campane, tripudio di bandiere e su, in alto, vicino alle stelle si accendono altre luci, infinite: sono i Morti della guerra che illuminano il firmamento della Patria.

Il 17 novembre Emanuele Filiberto Duca d'Aosta entra trionfalmente a Trieste e ripete che non ha che un orgoglio: essere e rimanere un soldato.

Nel luglio del '19, mentre gli Alleati ci taglieggiavano il premio della Vittoria, si smonta precipitosamente per incredibile ignavia di Governo, tutta la struttura guerresca dell'Esercito e si scioglie anche la Terza Armata. Il Duca saluta con mal celata commozione le Sue truppe: rappresentano la Sua fede, la Sua vita, la Sua gloria.

Vennero le giornate rosse: gl'imboscati ed i traditori, non ancora arginati dalle Camicie Nere, pretendono barattare la Bandiera della Patria e sostitire al nome Augusto del Sovrano il falso nome di un falso profeta. Allora il Duca, ponete mente alla data, il 5 marzo 1920, a Roma, afferma testualmente: «un senso di aberrazione e di pazzia collettiva sembra abbia invaso gli spiriti, cosicchè il popolo oggi vittorioso, dispera dell'incerto domani. Noi non piegheremo di un'unghia. Finò all'estremo noi lotteremo persalvare l'Italia». Ed ancora, lasciando la carica di Ispettore Generale dell'Arma di Fanteria, Egli ammonisce i Fanti che il «compito non è peranco finito. Noi dobbiamo restaurare l'Italia», dice, e si appella «ai fratelli Caduti che dalle mal chiuse tombe trepidano nella tema di uno sterile sacrificio».

La riscossa del dopoguerra

L'adesione del Principe Guerriero al Caporale dei Bersaglieri che era stato fiero di bagnare del Suo sangue la via di Trieste è piena, incondizionata, porta il sigillo nobilissimo della prima ora, Egli non ha perplessità o smarrimenti nell'ora in cui molti dubitano o tradiscono. Assume la Presidenza del Dopolavoro e quando sente di averne fatta un'arma possente di penetrazione nelle masse, la consegna ad un fante della Terza Armata.

E' rimasto puro, fedelissimo, fino alla Sua ultima ora ed oltre; ha meritata questa solenne affermazione: «il Principe magnanimo ha contribuito potentemente a creare, con la Sua fede e con la Sua opera, in pace ed in guerra, lo Stato Fascista».

Il male assalì nuovamente il Duca, Lo curvò un poco e Gli mise sul volto un'ombra di stanchezza che il sorriso abituale non riusciva a nascondere. Solamente quando esaltava il valore dei soldati d'Italia il volto si infiammava, riassumeva la Sua espresisone guerriera e ci riappariva in tutta l'ideale possansa di Condottiero Immortale.

Nel giugno 1926 Gli fu dato a Torino il bastone di Maresciallo, solenne riconoscimento della Sua alta virtù militare ed espressione tangibile dell'infinito amore di tutti i Combattenti d'Italia. Molte città Lo vollero cittadino onorario e Dixmude e Liegi possono onorarsi di avere avuto dalle Sue mani la Croce Italiana di Guerra.

La Sua voce, che abbiamo sentita velata di stanchezza e pur fiera nell'ultimo anniversario della Battaglia del Piave, si è spenta.

Sulla fredda Salma con la Sposa ed i Figli hanno pianto vecchi soldati che hanno sfidata cento volte la morte, che avrebbero data la vita per la vita del Duca. Nel profondo cordoglio del Re e dei Principi, nell'austero dolore del Duca, nel compianto di tutto il popolo e di tutte le Nazioni, la bara, fasciata di tricolore, è partita da Torino regale in un'onda di pianto, d'orgoglio e d'amore ed è giunta sul Colle Sacro cinto di quercia e di lauro come non mai.

E' ritornato al Suo posto, il Duca, preceduto dai canti della guerra e della Rivoluzione; Vi è ritornato nella gloria di un trionfo romano decretato dal Duce in nome del popolo, al Condottiero della Terza Armata.

Vi è più luce ora a Redipuglia

Vi è più luce ora a Redipuglia.

Noi ci ritroveremo lassù, camerati, per averne forza e fede; ivi deporremo le nostre tante miserie e ci sentiremo più puri e più buona; ivi imparerete, o giovani, che non vi è gloria certa per un popolo che non sappia, con sacrificio e con passione, tenacemente volere la sua grandezza.

Noi ritorneremo a Redipuglia e verranno con noi i bimbi e le donne d'Italia. Dite, o camerati, alle vostre mamme, alle sorelle ed alle spose che la nostra indimenticabile Infermiera di guerra, Elena di Francia, Duchessa d'Aosta, ha seguito il Suo Duca fino all'ultimo momento, fino quando la bara è scesa nella cripta. Il dolore Le aveva concesso posto d'onore innanzi a tutti ed Ella era isolata con i Figli, davanti all'Altare di Dio, quando fece il cenno ultimo di saluto al Suo Morto.

Ma poi come d'incanto Le furono intorno i bimbi dell'Italia Redenta, i Suoi bimbi, le accarezzarono le mani come ad una mamma, ne ebbero carezza e piansero con Lei.

La vedova Augusta, quando già il silenzio si era fatto alto d'intorno è scesa, sorretta dai Figli, dal Calvario di Sant'Elia; è scesa - adagio - trascgnata - come una delle tante mamme e delle tante spose che ogni giorno vanno ad infiorare i reticolati ed i nidi di sasso che custodiscono la gloria, ed è tornata - lentamente - a piedi - nella piccola stazione di Redipuglia, tutta presa da una vampa ardente di sole e di amore.

Camerati, non lasciamoci vincere dalla commozione.

Noi che siamo fieri di avere appartenuto all'Esercito di Vittorio Veneto, noi che portiamo in orgoglio la Camicia Nera, noi che sappiamo che il Fascismo non piange i Suoi Morti ma li esalta e li pone in cima ai suoi gagliardetti, noi che dobbiamo anche dal dolore trarre la forza per il più duro domani, noi ricorderemo invece che il Duca, alto e sereno, fra luci di medaglie e fremito di bandiere, scariche di fucile e salve di artiglieria, canto di motori e rombo d'ali, ha ripreso il Comando della Sua Armata.

Ha risposto «Presente» colla Sua più bella voce guerriera all'appello dei vivi e dei morti, ha impartito gli ordini, ha stabilito le nuove consegne.

In alto le bandiere

Or noi abbiamo certezza che se l'odio tracotante di un popolo, il quale ha la stolta pretesa di includere Udine tra le sue terre irredente e tenta sopprimere i segni immortali di Venezia e di Roma su terre italiane, oserà mettersi contro il nostro diritto di vita e di imperio, dal Carso al Mare tutta una legione invitta di Eroi «fisa alla méta» sarà la nostra avanguardia e noi veterani, e voi giovanissimi, sapremo nel segno del Littorio, per la grandezza del Re e della Patria, vincere e durare nei secoli.

In alto, o Camerati, tutte le bandiere e tutti i gagliardetti, in alto il cuore.

Lo chiamerà, per voi, il Grande Soldato, e voi, come nel rito di un giuramento risponderete «Presente»: *Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta!* (La folla in una sola voce impetuosa, risponde «Presente»).

*

La magnifica, superba orazione, più volte interrotta da applausi, è alla fine salutata da entusiastiche acclamazioni. Tutte le Autorità si congratulano col facondo oratore

Autorità e pubblico sfollano lentamente, commentando con commozione la splendida rievocazione del Grande Condottiero.

Vibrante patriottica dimostrazione

per il congresso fascista romano all'Augusteo

ROMA, 3. — Ha avuto luogo ieri mattina all'Augusteo il nono Congresso provinciale della Federazione Fascista dell'Urbe. Erano presenti il Segretario del Partito S. E. Giuriati, il ministro delle Corporazioni on. Bottai, il senatore Brusati in rappresentanza del Senato, l'on. Pellizzari in rappresentanza della Camera, il Governatore di Roma, i senatori Versari, Gabbi, Cremonesi, gli on. de Franceschi Rettore dell'Università di Roma, Marini, Locurcio, Oppo, Preti, Cro, Amilcare Rossi, Fucini, Difani, Baccarini, Sirianni, Roncoroni, Pierantoni e Vezzani, ed altre spiccate personalità politiche. E' intervenuto il Vice Prefetto. Erano presenti anche il Comandante del Corpo d'Armata generale Vaccari, il Comandante della Divisione militare generale Goggia, il Console Mazzetti Comandante la Legione Mutilati della Milizia, il Console generale Ragioni Comandante del 3.o Raggruppamento Camicie Nere, il Console Indirizzi Comandante la Legione della Milizia Ferroviaria, Augusto Pescosolido in rappresentanza dei Volontari di guerra e il conte Salucci R. Provveditore agli Studi.

Verso le ore 9.30 l'Augusteo è già affollatissimo. Per l'occasione la sala presenta un aspetto magnifico. Un grandioso profilo del Duce, alto oltre 16 metri, è collocato sopra il podio. Festoni di alloro si intrecciano sotto i palchi e ip iù bei motti fascisti figurano, a caratteri cubitali, su striscioni bianchi. La galleria ed il loggione, alle ore 9.30, sono già gremiti di Giovani Fascisti che intonano a gran voce i canti della Rivoluzione, accompagnati da due fanfare quella della IX Legione della Milizia Ferroviaria e quella dell'A. T. A. G.; nella platea hanno preso posto le varie gerarchie della Federazione, gli Ispettori di Zona, i membri delle Commissioni, i Fiduciari dei Gruppi rionali, i Segretari politici e i Direttorii dei Fasci della Provincia. Nei palchi prendono posto le autorità e i grandi mutilati di guerra.

Davanti al tavolo della presidenza sono i membri del Direttorio Federale con alla testa il Vice Segretario Federale colonnello Vitale. Pure sul podio prende posto un gruppo di fascisti della vigilia.

Alle ore 10 precise fa il suo ingresso nella sala il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, accolto da vivissimi applausi, l'on. Bottai prima di prendere posto sul podio va a salutare il gruppo dei «diciannovisti» coi quali si intrattiene a lungo cordialmente.

Dopo pochi minuti giunge il Segretario del Partito on. Giuriati che è accompagnato dall'on. Giordani. Egli è ricevuto all'ingresso del teatro dal Segretario Federale dell'Urbe, Nino Daroma. Il Segretario del Partito, quando appare nel palco a lui riservato, è salutato da applausi lunghi e vibranti, mentre si levano entusiastici alalà all'indirizzo del Duce.

Fa quindi il suo ingresso nel teatro il Segretario Federale dell'Urbe Nino Daroma che accompagna il comm. De Martino al quale è affidata la Presidenza del Congresso. Nino Daroma è entusiasticamente applaudito da tutti i congressisti. L'imponente manifestazione di simpatia al suo indirizzo si protrae per più minuti. Il Segretario Federale ringrazia salutando romanamente.

De Martino, assumendo la presidenza del Congresso, legge numerose adesioni di membri del Governo e di Gerarchi del Partito che scusando la loro assenza si dicono presenti in ispirito alla superba manifestazione del Fascismo romano.

Ha quindi inizio il Congresso. Fra la più viva attenzione, Nino Daroma fa la sua relazione che passa in rassegna le opere compiute a Roma in questi ultimi tempi dal Fascismo romano, pronto a ricevere ordini dal Duce in ogni momento. La chiusura della relazione è accolta da un applauso vivissimo, entusiastico, prolungato da parte di tutti i congressisti che al canto degli inni della Rivoluzione sfollano il teatro.

Al Parco Goldoni si forma poi un imponente corteo che si reca a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti. Il corteo è aperto dalla banda della 9.a Legione Ferroviaria. Segue il labaro federale scortato da un manipolo della Milizia. Seguono poi le altre autorità ed oltre cinquecento gagliardetti dei Fasci della Provincia.

Il corteo sfila per il Corso al canto degli inni fascisti tra due ali di folla plaudente. Reso l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Fascisti Caduti, il corteo si scioglie davanti al Campidoglio.

CRONACA CITTADINA

In memoria del Duce della III Armata

ROMA, 3. — In molte città d'Italia, si è ieri austeramente e solennemente commemorato S. A. R. il Duca d'Aosta.

La Croce Rossa Italiana ha voluto onorare la memoria del Grande Scomparso intitolando al Suo nome il sanatorio di Quasso al Monte in provincia di Varese.

A Venezia, ove l'orazione è stata tenuta dall'on. Domenico Giuriati, la manifestazione ha assunto una imponenza speciale.

Gli allievi capi-centuria a S. Pietro

ROMA, 3. — Ieri mattina, alle ore 7, i tremila allievi del corso capi-centuria, al comando degli ispettori, hanno assistito alla Messa celebrata in San Pietro dal Cappellano dell'educazione fisica. Terminato il S. Uffizio, gli allievi, sempre accompagnati dagli insegnanti dell'Accademia Fascista, hanno visitato minutamente l'interno di San Pietro, dimostrando tutto l'interessamento per le opere d'arte esistenti nel Tempio. Dopo la visita gli allievi hanno fatto ritorno al campo al canto degli inni della Rivoluzione, destando ovunque ammirazione ed entusiasmo. Nel pomeriggio, alle 16, gli allievi si sono recati in libera uscita domenicale. Le proiezioni cinematografiche al campo sono allietate da interessanti esecuzioni musicali a cura di un'orchestrina formata esclusivamente da Avanguardisti.

Bruening e Curtius arriveranno venerdì a Roma

ROMA, 3. — *E' annunciato per venerdì mattina l'arrivo a Roma del Cancelliere germanico Bruening e del ministro degli esteri Curtius per la visita a S. E. il Capo del Governo.*

Le esplorazioni del "Malyghin" Piccolo Hangar scoperto nei pressi del Campo Polare

MOSCA, 2. — *Giunge notizia da bordo del "Malyghin" che la stessa nebbia ha costretto il rompighiaccio a sostare al Capo North Brook, per quattro ore, nella giornata del trentuno. I componenti della spedizione hanno soltanto potuto raggiungere la costa su tre scialuppe compiendo un'esplorazione nel corso della quale nei pressi del campo polare di Jackson Ellewood, sono stati trovati, in un piccolo hangar di bambù, utensili domestici arrugginiti e brandelli di vestiti.*

Un lutto per l'Aviazione italiana La morte del cap. Monti

ROMA, 3. — *Ieri a Desenzano, alla scuola d'alta velocità, durante un volo su di un idrocorsa, si inflova nel lago, per cause non precisate, il capitano aviatore Giovanni Monti. La salma del valoroso pilota non è stata ancora recuperata.*

Il capitano Monti aveva partecipato alla gara per la Coppa Schneider del 1929.

Ignoti delinquenti profanano la tomba del Milite Ignoto belga

BRUXELLES, 3. — *Delinquenti finora sconosciuti hanno profanato ieri notte la tomba del Milite Ignoto belga, bruciando sulla fiamma votiva le corone che aveva deposto ieri, in segno di omaggio, il ministro dell'Aviazione francese Dumesnil. Nonostante le attive ricerche della polizia, non si possiede ancora nessun indizio degli autori dell'odiosa profanazione.*

Un ordigno infernale nella casa degli italiani di Lafayette

PARIGI, 3. — Il «Matin» riceve da Grenoble che ieri mattina, verso le 7.30 il R. Console d'Italia informò la polizia che un ordigno avvolto in giornali era stato rinvenuto nei dintorni della Casa degli italiani in via Lafayette 10, ove hanno sede le associazioni italiane di carattere ufficiale. Il Commissario di polizia di servizio si recò immediatamente sul posto. Egli fece portare un recipiente d'acqua nel quale immerse l'ordigno da cui tolse poscia tre detonatori che esso recava. L'ordigno consisteva in una bottiglia di vetro il cui contenuto non si è potuto precisare, intorno alla quale era stato deposto uno strato di cemento. Alla sommità della bottiglia erano stati adattati tre piccoli detonatori ed una bottiglietta che rachiudeva un liquido nerastro di cui non si è potuto ancora determinare la composizione e gli effetti. Il liquido sarà sottoposto all'esame del laboratorio municipale.

Teor

Una piccina annega in una vasca

Una gravissima disgrazia ha arrecato penosa impressione in paese. La piccola Noemi Baruzzo di Giuseppe, di anni 1, sfuggita alla sorveglianza dei genitori, si avvicinava ad una vasca di cemento piena di acqua, e vi cadeva a capofitto, annegando. Certa Ida Jussa la vide galleggiare e ne trasse il cadaverino.

S. Giorgio di Nogaro

Negozio svaligiato dai ladri

Il negoziante signor Alessandro Romanin, è stato vittima di un audace furto. Ignoti, dopo aver aperto l'uscio del negozio, servendosi di un tronco di pioppo, vi entrarono e vuotarono tutte le scansie, asportando tabacchi e generi alimentari. Il danno, subito dal signor Romanin ascende a circa duemila lire.

Campoformido

LA «RICOMPARSA» DI UN SANTO

Ci scrivono da Basaldella del Cormor:

In seguito alla riatazione del locale della Cooperativa di Consumo, fin dall'aprile del 1929 venne a scomparire l'effigie di San Sebastiano dipinta sopra una facciata del locale stesso. La giovane promessa Ermes D'Odorico, da Basaldella, studente in Belle Arti, con mano sicura ha rifatto al posto primitivo la immagine del Santo.

Grande è l'ammirazione dei visitatori che nel D'Odorico vedono una buona speranza di affermazione nell'arte del pennello.

Mille e duecento circa

sono i viaggiatori che hanno preso posto ieri sul treno popolare festivo per Grado. Si erano preparati dieci grandi e comodi carrozzoni capaci ognuno di ottanta posti — quindi per ottocento persone; ma i dieci vagoni erano già gremitissimi, e dalla sala d'aspetto di terza classe ancora si riversavano i gitanti, a frotte, e non solo della città, ma da vari comuni della Provincia. Si dovette allungare il treno di altri due carrozzoni, poi di un terzo e di quarto. Il servizio, molto bene disposto con il concorso anche della Milizia ferroviaria, è proceduto regolarmente. Il treno, nonostante la straordinaria affluenza, è partito con soli otto o dieci minuti di ritardo.

Per Udine, dunque, il primo esperimento dei treni popolari festivi ideati da . E. il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, ha ieri avuto pieno successo.

*

In tutta Italia i treni festivi a prezzi ridottissimi hanno avuto un entusiastico successo dando modo al popolo di fare splendide gite verso il mare e verso i vari centri di turismo.

I sussidi agli studenti sulla rendita del Legato Bartolini

La Congregazione di Carità rende noto che a tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1931-1932. La nomina è di spettanza dell'Ill.mo Podestà di Udine.

Il Legato sussidia giovani d'ambo i sessi nati e domiciliati in Udine, bisognevoli di assistenza pecuniaria per la loro educazione religiosa, scolastica ed artistica o pel loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna e di industria, e riconosciuti meritevoli di tale sussidio per indole, attitudine e costumi intemerati.

I sussidi verranno concessi verso obbligo morale nel sussidiato di restituirli, senza interesse, tostochè la sua posizione economica lo abbia messo in grado di poterlo fare.

Le domande di sussidio, indicanti gli studi che intendono percorrere i petenti, devono prodursi alla Congregazione di Carità non oltre l'orario d'ufficio del giorno 31 agosto attuale ed essere assolutamente corredate, all'atto della presentazione, da tutti i documenti prescritti.

Nell'assegnazione dei sussidi sarà data la preferenza agli orfani di guerra designati dal Comitato Provinciale.

S. E. l'Arcivescovo consacra la cappellina al Rifugio de Gasperi

Una folla di oltre cinquecento persone è intervenuta ieri alla suggestiva solenne cerimonia con cui venne inaugurata la cappellina alla Madonna Ausiliatrice, eretta a poche decine di metri dal Rifugio Fratelli De Gasperi nell'alta Valle Pesarina, la cappella è sorta per iniziativa dei salesiani di Tolmezzo e della sezione del Cai di Tolmezzo, con offerte raccolte in tutta la Carnia. E tutta la Carnia non poteva non essere presente alla cerimonia della inaugurazione, inviando numerose rappresentanze, mentre per la via di Mimaia, dal campeggio del Touring a Casera Razzo, giungevano anche i campeggianti in numero di oltre un centinaio.

Si trovava quindi raccolta lassù gente di tutta Italia, riunita per un atto di devozione e di fede: montagna e religione hanno sempre avuto in comune il sentimento di austera grandezza che eleva l'animo ad eccelse vette.

L'ARRIVO DI S. E. L'ARCIVESCOVO

S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara, che era partito da Udine alle 5 del mattino, accompagnato dal segretario particolare don Baldassi, dopo essersi fermato breve tempo a Pesariis l'ultima borgata della valle per somministrare le cresime, è salito al rifugio De Gasperi a dorso di mulo.

Sulla sella che precede di poco il rifugio era stato eretto un arco trionfale, e quivi erano ad attendere il Presule le varie autorità e la folla degli alpinisti. I costumi policromi delle signore e signorine molto numerose, portavano una nota di grazia e di festosità. L'arrivo di S. E. l'Arcivescovo che era seguito da montanari che lo accompagnarono lungo tutta la salita è salutato dal suono della campana della cappellina che ha vibrazioni festose e riempie della sua voce argentina il silenzio della montagna.

L'Arcivescovo è ossequiato da S. E. l'on. Leicht presidente della Società Alpina Friulana, dall'on. Pisenti e signora, dal presidente della Sezione di Tolmezzo del C.A.I. dott. Corbellini, dal prof. Lodovico co. di Caporiacco, dal rettore del collegio salesiano di Tolmezzo prof. don Dal Bianco, dal prof. don Carpenè che resse lo stesso collegio e che fu uno degli iniziatori della cappella, dal pittore Pellis che progettò la chiesina e la affrescò, e dai vari sacerdoti della val Pesarina e di Sappada, don Giorgis, don Andreuzzi ed altri.

LA CAPPELLA

La cappella a Maria Ausiliatrice, sorge come dicemmo a poche decine di metri dal Rifugio fratelli de Gasperi, un po' più alto, verso il Creton di Culzei. Napoleone Pellis, uno dei più forti e geniali pittori friulani l'ha progettata sul tipo della chiesetta carnica del '700, e sta ora lavorando nell'interno per affrescarla. Egli intonerà i colori alla vivacità di quelli che quassù ha la natura, prendendo lo spunto dalla visitazione della Madonna a Santa Elisabetta.

La scuola d'arte di Tolmezzo ha donato i ferri battuti del cancello e della porta, i candelabri e la lumiera, mentre il pavimento in marmo è stato donato dai salesiani. I ricami che adornano l'altarino e le tovaglie vennero offerte dalla signorina Chiussi segretaria dei Fasci femminili di Tolmezzo e dalla vedova De Gasperi che vedemmo presenti alla cerimonia, le pianete, ricchissime furono donate dalle signore Morgante, Gortani e Kratter.

Il piccolo dado bianco della cappellina, che ha anche la sua cella campanaria, e la sua piccola campagna fusa a Udine, è visibile da lontano, persino dalla insellatura di Ravascletto, e sembra una dependance del grande fabbricato del rifugio.

La cappellina, con il suo arco soglio sul davanti, spira una grande devozione e da un senso riposante di pieno misticismo e di pace.

LA BENEDIZIONE

S. E. l'Arcivescovo seguito dal lungo corteo di gente si reca alla cappella e procede alla sua consacrazione, benedicendo altresì gli apparamenti sacri che furono donati per sua dotazione.

Si inizia quindi la celebrazione della Messa, durante la quale il Presule pronuncia nobilissime parole, esaltando il concetto della fede che si conquista con il praticare la virtù, cioè con la fatica, come con la fatica si conquista la montagna.

In ogni tempo i monti sono stati il grande altare verso Dio, e sempre nella religione ricorre in tutti i fatti più salienti la montagna. Dio apparve ad Abramo e Giacobbe sulla montagna, dalla cima di un monte partì la legge fondamentale della religione, e Mosè potè ammirare la terra promessa; sul monte Calvario moriva il figlio di Dio, e dal Monte Oliveti si innalzava, risorto alla luce della beatitudine.

Ma per salire la vetta occorre deporre i fardelli che gravano e rendono la fatica insopportabile; così anche per salire la vetta del cielo, è necessario deporre il fardello dei nostri vizi e delle nostre intemperanze.

Terminata la S. Messa, la folla sciama sui poggi erbosi che circondano il rifugio, e quando la campana suona mezzogiorno dà fondo alle provviste al sacco. Nel rifugio, è stato preparato un ottimo pranzetto al quale partecipava S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, e tutte le autorità.

Nè mancano i cori. Sulla terrazza prospicente l'aereo rifugio, sotto il quale trapiomba su Val Pesarina, il Clap, il bravo corpo corale di Pesariis ci canta le villotte, le più intonate al momento.

L'album, del Rifugio si va intanto infittendo nomi, nè mancano le dediche e i motti suggeriti dalla solenne circostanza. Ne raccogliamo uno, dettato da don Camillo Carpenè:

El dise il Clap; Ah! che zornada rara
El xe dei nostri mons. Nogara.

×

E' stata infatti una giornata quale non si ricorda di uguale al Clap Grande.

Nel ritorno S. E. l'Arcivescovo si è fermato alla colonia alpina di Pordenone in Pradibosco, ove venne ricevuto dal presidente cav. Francesco Asquini e dal corpo insegnante.

S. E. Nogara che si fermò tra i piccoli qualche tempo ha espresso la sua ammirazione per la magnificenza dei locali e per il modo con cui la colonia è tenuta.

Cerimonia significativa all'A. N. Mutilati

Nel pomeriggio di sabato, nella sala della Presidenza della Sezione Provinciale Mutilati di Udine, presente il Consiglio Direttivo della Sezione stessa, furono consegnati gli attestati di benemerenza ad alcuni soci mutilati che fecero spontanea offerta all'Erario della loro polizza di combattenti.

Il Presidente della Sezione, avv. Domenico Margarita, con brevi ma espressive parole esternò a questi soci il compiacimento suo e della Sezione tutta per essersi essi, con questo gesto altamente significativo, resi nuovamente degni della riconoscenza della Nazione.

Essi sono i seguenti mutilati: Carlo Caliman, Emilio De Stefano, Guglielmo Ermacora, Emilio Fabris, Luigi Floreani, Domenico Margarita, Cesare Mauro e Zoilo Tesan.

Società Filologica Friulana Concorso «Aquileia»

La Presidenza della Società Filologica Friulana d'accordo con la Presidenza del Comitato Civile per il IX Centenario della Basilica di Aquileia e per il decennale dei Militi Ignoti, ha deliberato che i tre canti risultati migliori nel Concorso musicale indetto a glorificazione di Aquileia, siano da eseguirsi in pubblico ad Aquileia stessa, il 15 agosto corrente, e quindi successivamente anche a Udine.

Il pubblico potrà così valutare direttamente il valore delle tre composizioni distintesi nella numerosa gara.

La Giunta Provinciale Amministrativa

(*in seduta del 1 agosto* 1931-IX)

AFFARI APPROVATI

Prato Carnico: Concorso spesa festeggiamenti alle insegnanti Ariis Maria e Brunetti Caterina — Prato Carnico: Amministrazione beni Pesariis. Concessione piante a Solaris Marco — Ampezzo: Concessione piante a privati. Concessione piante a privati. Pagamento canoni affitti arretrati (approvata) — Moggio: Svincolo cauzione lavori malghe comunali — Rigolato: Sussidio alla ditta Taveschi per due corse autocorriera (approvato) — Ligosullo: Modifica regolamento polizia rurale (approvato) — Comeglians: Regolamento polizia urbana (approvato) — Paluzza: Accettazione, donazione campana; Muser Giorgio esonero cauzione commerciale (approva) — Gonars: Pacerig Giovanni, esonero cauzione commerciale — Tolmezzo: Contributo celebrazione 50. anniversario fondazione della Società Operaia di M. S. Contributo corso informativo di educazione fisica — Sutrio: Contributo corso informativo di educazione fisica — Pasian di Prato: Riduzione affitti stabili del Comune — Paularo: Abbuono spedalità a Ferigo Giuditta — Dogna: Opposizione vendita immobili del Comune. Autorizzazione a stare in giudizio — Dogna: Regolamento servizio pubbliche affissioni e pubblicità affini — Tavagnacco: Provvista ghiaia — Tricesimo: Concessione idraulica per costruzione guado attraverso il Cormor — Verzegnis: Permuta beni per allargamento strada Chiaicis — Pulfero: Vendita area comunale — Pozzuolo: Alienazione ritagli stradali — Meretto: Riduzione tassa famiglia e bestiame — Tolmezzo: Riduzione tariffa tassa bestiame — Buttrio: Congregazione di Carità. Prelevamento somma a deposito — Fagagna: Mattiussi Augusto ricorso negata licenza comm. — Maiano: Rinnovazione debito cambiario di L. 200.000 — Cassacco: Acquisto terreno accesso Cimitero — Treppo Grande: alien. titoli spesa sopraelev. edif. scolastico di Vendoglio — Udine: Livotti Amedeo ricorso negata licenza commerciale — Cividale: Ospedale Civile. Acquisto appar. radioscopia. Bilancio 1931. Sussidio al Giardino Infantile (approvato). Consorzio acquedotto Pojana regolamento amministrativo del Consorzio — Reana: Assegno vitalizio di pensione alla vedova dell'ex segretario Toffolini — Comeglians: Concessione 14 piante a Primus Pietro — Udine: Consorzio Provinciale Antitubercolare. Rimborso spese ai medici ispettori — Ligosullo: Regolamento per il servizio mortuario — Mortegliano: Compenso alla banda per servizi prestati.

Il dott. Buccheri nominato Segretario Capo della Provincia di Brindisi

Apprendiamo con vero compiacimento la notizia che il dott. Bruno Buccheri, da due anni e mezzo a Udine prima quale segretario e poi vice segretario generale dell'Amministrazione provinciale, avendo vinto il relativo concorso, è stato nominato segretario generale dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi.

Il dott. Buccheri, oltre che un distinto funzionario e perfetto gentiluomo, talchè si era acquistato tra noi le più cordiali amicizie e simpatie, è anche un appassionato sportivo sia come corrispondente del «Littoriale» sia come solerte segretario dell'U. L. I. C.

Al partente il nostro affettuoso ed augurale saluto.

Necrologio

A pochi mesi di distanza dalla morte del fratello sig. Giulio, è deceduto ieri a Genova il concittadino sig. Giovanni Bonanni, fratello della buona signora Maria consorte del sig. Alessandro Sbuelz.

L'Estinto, da parecchio tempo sofferente, aveva 67 anni e per la sua bontà lascia di sè ottimo ricordo.

Alla sorella colpita da nuovo e così grave lutto, al cognato, al nipote signor Arnaldo Sbuelz e agli altri congiunti sentite condoglianze.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA RICOVERO. — In memoria Giustina Minin ved. Bonutti: Carlo Mattiussi 10.

SOCIETA' INFANZIA. — Per onorare la memoria della sua Margherita (3 agosto 1895-1931): co. Letizia Asquini Ottello 100.

Il mese di Luglio in rapporto alla meteorologia

Il mese di luglio ha fatto sbuffare in pieno la gente... dalle obesità piuttosto sproporzionate. Il caldo continuo opprimente e asfissiante, è stato oggetto di varie discussioni, il più delle volte inutili, ed anche se vogliamo esagerate nello stesso tempo. Tutti sanno benissimo, che il mese di luglio è uno di quei mesi che non risparmia la temperatura, emanata dai raggi solari, per dar luogo ad un refrigerio più o meno ristoratore.

Gli annali della meteorologia hanno stabilito che il mese di luglio ha una variabilità termica, fra la minima assoluta di gradi 17 ad una massima assoluta di gradi 29,6. Ora riportando questi dati su di un grafico appositamente preparato il quale con due linee a diversi colori, indichi, una la massima temperatura giornaliera, ed una la minima temperatura giornaliera, facendo passare una terza linea la quale indichi la temperatura media stabilita in un periodo di quaranta anni di osservazioni, vedremo che questa si mantiene quasi regolarmente nel mezzo delle due linee già prima indicate; il che indica che la temperatura del luglio non è stata eccessivamente elevata.

Molte giornate canicolari si susseguirono le une alle altre senza tregua. Durante la settimana che dal giorno 7 va al giorno 14, si iniziò un vero periodo canicolare con una temperatura massima di gradi 25, che salendo man mano superò i gradi centigradi 34, e precisamente nelle zone maggiormente chiuse, come il centro abitato.

Nel mio articolo precedente avevo già esposto le condizioni isobariche che il mese morente lasciava al mese di luglio, specie nei primi suoi giorni. Poche goccie di pioggia durante il giugno rinfrescarono la terra, già arsa e pregna di calore, tanto da emanarlo amendolo al calore diurno venuto dai raggi solari e formando così una calura continua, imperterrita, opprimente, asfissiante. Il termometro infatti si stabilizzò durante le giornate della seconda quindicina sui 30 gradi, e nel periodo delle pioggie discese di poco.

Noi ci lamentiamo del caldo del luglio da brevi ore fuggito, ma se risaliamo al 1928 dovremo rilevare che i giorni torridi di quell'anno non sono nemmeno in minima parte da confrontare con quelli del luglio ultimo scorso. Infatti il giorno 16 del mese di luglio 1928 il termometro posto all'ombra segnava 37,7 gradi alle ore 13,20. Quell'anno fu veramente disastroso, perchè dal primo giorno del mese all'ultimo, avemmo una media di gradi 30,2, mentre quest'anno siamo usciti con una media di gradi 28,4. Se non basta questo, per quindici giorni, e precisamente dal 15 al 30 luglio 1928 la temperatura massima assoluta fu di gradi 34,2, mentre quella minima fu di gradi 27,2; nel luglio di questo anno invece avemmo una media fra la massima assoluta e la minima di gradi 25,8.

Non dobbiamo lagnarci, poichè il periodo del maggior caldo è già passato, siamo entrati nel periodo delle pioggie temporalesche. La zona ciclonica prima resasi quasi permanente nella parte nord dell'Europa, ora va accentuandosi nella zona della media Europa, portando con sè degli squilibri temporaleschi, che durante il mese di agosto saranno frequenti.

Ciò che dicevano i nostri vecchi si è quasi verificato; e cioè: che la burrasca di San Giacomo o di S. Anna, deve portare un po' di refrigerio. Noi, nella nostra zona, questa burrasca non l'abbiamo avuta, ma abbiamo goduti i benefici dei violenti temporali susseguitisi nelle zone montuose che si scatenarono nella ultima decade del mese.

Ora con questi fatti possiamo dire che il periodo intenso del caldo è già passato; il lento accorciarsi delle giornate e il correlativo prolungarsi della notte rinfrescherà maggiormente l'aria. Il caldo si è verificato in principio del mese, si è avvantaggiato nel suo periodo, dando così modo di venir prima del tempo anche alla frescura dell'agosto.

Faedis

Disgrazia mortale in seguito a caduta da bicicletta

Mercoledì passato, verso le undici, il muratore Luigi Cattarossi di Giacomo d'anni 36 ritornava dal lavoro in bicicletta, sulla quale aveva collocato anche il proprio figlioletto Pietro di anni 8. Questi pose inavvertitamente un piede fra i raggi della ruota anteriore, provocando così il ribaltamento della macchina.

Nella caduta, mentre il ragazzetto riportò ferite lievi, il padre suo andò a sbattere il capo contro i sassi.

Raccolto privo di sensi e trasportato in una casa vicina, dove fu medicato dal dott. Giovanni Covassi medico condotto di questo Comune che gli riscontrò la frattura del cranio. Trasportato a Siacco ove abita morì questa mattina, lunedì, senza poter proferir parola.

Il fatto ha prodotto viva impressione nella vicina frazione di Siacco dove il Cattarossi era assai benvoluto. Lascia quattro orfanelli in tenera età e si aspettava proprio in questi giorni doveva diventar padre per la quinta volta.

Gemona

SOLDATO DECEDUTO IN SEGUITO A CADUTA DA CAVALLO

Sabato sera è deceduto al nostro Ospedale Civile ove era stato prontamente accolto il soldato Dalla Valle Giovanni di Angelo di Altissimo di Vicenza del Reggimento di Artiglieria volante. Il povero giovane era caduto da cavallo durante le esercitazioni e malgrado le più sollecite cure dei sanitari dovette soccombere.

Estrazione del lotto 1 Agosto 1931

VENEZIA	20	21	40	31	39
BARI	4	87	59	46	48
FIRENZE	32	36	28	69	18
MILANO	71	59	32	24	26
NAPOLI	39	64	83	76	50
PALERMO	20	17	5	8	80
ROMA	67	41	29	63	75
TORINO	22	44	49	52	46

I LIBRI SULLA GUERRA

Ortigara - Bligny - Piave Sacro

L'Esercito della Vittoria

Tutti abbiamo veduto che non sono certo mancati, dopo la grande guerra, autori i quali si sieno prefissi di tramandare ai posteri il ricordo, più o meno esteso, di essa. Cadorna, Fock, Ludendorff, Guglielmo II, ecc. ecc. si sono fatti un debito di coscienza di pubblicare le loro memorie, imitati poi in ciò dai loro subalterni. Mi ricordo di aver letto perfino un memoriale di un fantastico guerriero.. volgo imboscato, il quale non fece altro, durante la guerra, che... accompagnare tradotte nelle retrovie.

Però, un libro complessivo, esauriente e insieme allettativo sulla nostra guerra, purtroppo manca. La colpa, naturalmente, va ricercata anzitutto, nella complessività e nella grandiosità dello avvenimento, davanti al quale ogni labbro ed ogni penna restano incapaci di espressioni adeguate.

Questa «limitatezza», che si riscontra nella letteratura dinanzi alle maggiori vicende umane, la troviamo del resto anche quando ci si trova di fronte a fenomeni naturali molto più semplici: quale pittore o musicista ha saputo riprodurre, nel vero senso della parola, un temporale?

Tuttavia, in questi ultimi anni, i singoli episodi della guerra sono stati efficacemente narrati da vari scrittori, e, a quanto sembra, quando furono tenuti nei limiti comprensibili del gran pubblico, poco famigliare col frasario tecnico militare (appunto perchè non versato nelle conoscenze e nelle pratiche militari), hanno incontrato abbastanza favore.

Uno di questi buoni volumi di divulgazione, uscito ultimamente per opera del colonnello di S. M. Varo Varanini, ben noto al pubblico italiano che ne apprezza la vasta cultura e le doti geniali di scrittore, intitolato: «L'Esercito della Vittoria», viene a porgerci una narrazione serena dei più salienti episodi, che l'autore ha vissuti e conosciuti, sulla nostra guerra. Sono ricordi di carattere storico militare, che narrano in forma accessibile a tutti come entrammo in guerra, la conquista del Monte Nero, il calvario di Oslavia, la «strafe expedition», la difesa di Monte Novegno, la vendetta della «strafe expedition», la conquista di Gorizia, ecc. ecc., sino a Vittorio Veneto, fino alla occupazione italiana dell'Alto Adige.

Ma in questo libro, l'autore ha voluto prefiggersi anche un altro nobile fine. Ha voluto, cioè, opportunamente rintuzzare certe maligne insinuazioni che, di quando in quando, affiorano all'estero riguardo al valore del nostro Esercito ed alla eccessiva importanza che si vorrebbe attribuire all'intervento delle truppe alleate in Italia dopo Caporetto.

Resta perciò assai significativa la narrazione del Veranini sulla partecipazione italiana, nelle azioni del 1918, a Bligny, terra di Francia. Le nostre truppe, agli ordini del generale Albricci, costituivano appunto il II Corpo d'Armata. A metà giugno scesero in linea, nel settore dell'Ardre, entrando a far parte della V Armata, comandata dal generale Berthelot. Il Varanini, col suo stile brillante, che, pur essendo militare, avvince il lettore, narra diffusamente le belle prove di queste nostre truppe, riportando anche l'elogio dello stesso Berthelot, in data 23 luglio 1918:

«Il II Corpo d'Armata Italiano sta per lasciare il fronte della V Armata. Da quaranta giorni incaricato della difesa di una parte delicata di tale fronte, esso ha compiuto perfettamente la sua missione, sbarrando al nemico la strada dell'Ardre e resistendo magnificamente agli assalti reiterati che ha dovuto subire. In unione intima con le unità francesi, ha respinto tutti gli attacchi del tedesco, al quale sono state inflitte perdite sanguinose, ed ha conservata la posizione di resistenza che gli era stata affidata. Infine ha partecipato brillantemente alle azioni offensive che sono in corso contro il comune nemico. Sotto il comando illuminato e l'impulso energico del tenente generale Albricci, comandante del Corpo di Armata, del maggiore generale Beruto, comandante della III Divisione, ufficiali e soldati italiani hanno dato prova di solide qualità e di valoroso ardimento e si son fatti notare per la loro disciplina ed il loro slancio. Il sangue latino versato in comune sul suolo di Francia, come quello sparso sulle plaghe luminose d'Italia, cementerà in modo ancor più profondo l'alleanza fra le due Nazioni sorelle e l'amicizia indistruttibile di due grandi popoli. — Il generale comandante della V Armata, in nome degli ufficiali e soldati francesi, saluta i compagni del II Corpo d'Armata italiano, e rivolge loro la espressione della sua più alta stima militare e dell'affetto di cui si sono resi così meritevoli».

Certamente tutta la Francia non può aver dimenticato i duecento giorni di aspra campagna, in cui le truppe italiane, quasi sempre in linea, lasciarono sul campo 4875 uomini, oltre a 6600 feriti! Potevano, ben giustamente, i soldati d'Italia cantare partendo:

Addio, ricorda
quando il tuo verde tornerà, ricorda
Epernay, questi eroi che t'hanno salva,
e porta fiori, là, sulla montagna,
a i nostri Morti!

Ma ecco una pagina della nostra guerra di montagna, che, come scrive il Varanini, pur potendosi annoverarla fra le più eroiche e le più sfortunate di tutto il grandioso conflitto, è ancor oggi relativamente poco conosciuta: Ortigara.

Il «Calvario delle penne mozze», in una rapida sintesi, viene esposto dall'autore con appassionate parole: questo, che fu anche detto il «sacrificio senza premio» acquista nella descrizione del Varanini la sua giusta importanza «dacchè valse a distrarre da altri punti delicati della nostra fronte propositi e forze nemiche; e di per sè solo è già questo un gran frutto».

Nella memoria del valoroso comandante della 52.a Divisione, recatosi il 23 giugno 1917 ad ispezionare le truppe sulla linea del fuoco, sotto il tiro del nemico, stanno scritte parole che rivelano tutta l'anima militarista di un popolo: «un semplice velo di uomini era lungo il ciglio della linea di cresta, difeso da trincee di sassi e di sacchi di terra, coperto da reticolati mobili, coi nuclei di rincalzo a giusta portata. A Monte Ortigara, presidiato dal Battaglione Bassano, era il gruppo di artiglieria da montagna in posizione poco arretrata dalla linea di fuoco. I pezzi non avevano ancora sparato un colpo per non richiamare una pioggia di proiettili sulla posizione già abbastanza molestata dal tiro nemico. Il contegno delle truppe appariva fermo, come di chi è votato alla morte! Comandanti superiori ed inferiori decisi a resistere. Ne riportai impressione profonda, lieto di avere affrontato il pericolo col soldato, fiero di aver contribuito con la mia presenza ad elevare il morale e di aver provveduto nei limiti del possibile ai suoi bisogni materiali».

Indi, il Varanini, narra come alle ore 2.30 della notte sul 25, tutte le artiglierie nemiche aprivano contemporaneamente il fuoco sulle nostre posizioni e lo conservavano intensissimo fino alle 2.40, ora in cui i forti gruppi d'assalto, muniti di bombe a mano, di lanciafiamme ed anche di lancialiquidi asfissianti, irrompevano nelle nostre trincee. Fra le 2.40 e le 4 un terribile corpo a corpo segnò nelle contrastate nostre trincee una delle più sanguinose vicende di tutta la guerra. Alla fine i nostri valorosi reparti, soprafatti, dopo una ostinatissima resistenza, da quell'uragano di fuoco e di gas, dovettero ritirarsi dalla linea di cresta e rimasero aggrappati con disperata tenacia alle rocce sottostanti, finchè ordini superiori, visto inutile ogni ulteriore sforzo, permisero loro di ripiegare sulle linee di partenza. Nel solo periodo della vera lotta le perdite complessive della 6.a Armata possono computarsi in 926 ufficiali e 21730 uomini di truppa. Le perdite del nemico anche ingentissime; il comando della II Armata austro-ungarica affermava nella sua relazione sulla battaglia: «I nostri battaglioni ritirati dall'Ortigara sono scorie». Il terribile sanguinoso olocausto era compiuto!

Ed ecco la «Battaglia degli Altipiani e del Piave» che segnò l'inversione delle sorti della guerra gigantesca: giugno 1918.

Tutti eroi!
O il Piave
o tutti accoppati!

Queste le memorabili parole vergate da ignota, gloriosissima mano sulla diruta casa di Sant'Andrea di Piave. La resistenza di un popolo e di un esercito che annullava l'ultimo poderoso tentativo di vittoria e di vita dell'Impero Austro-ungarico sorpassa ogni immaginazione; qui la mente resta ammirata, commossa, benedicente agli Eroi Caduti. La parola e la penna non sapranno esprimere, narrare.

Giugno 1918: ben a ragione Varanini scrive: «fu il maggior cimento della nostra storia nazionale, fu la prova decisiva della nostra gente risorta: guai pei destini della Patria e dell'Europa se essa avesse fallito».

L'offensiva austriaca riteneva sicuro, immancabile il successo: si sapeva che essa doveva iniziare l'attacco alle 3 del giorno 15 giugno... «Le tre sono scoccate. Per un attimo il silenzio è sembrato anche più fondo. D'improvviso un fragore infernale, un divampare mostruoso. Le montagne parevano crollare, le valli urlavano, il cielo non era che uno sconfinato balenio di folgori. Tutta l'artiglieria austriaca fulminava dall'Adige alla marina. Ma non era sola. Tutti i nostri cannoni rimasti in attesa riprendevano con contrapposto furore. Una notte che non si descrive, vissuta come nello stordimento di una fosca ebrietà. Finalmente l'alba è sorta vastamente fumosa». Le fanterie austriache, fra le 7 e le 8 muovevano dovunque all'attacco. Siamo a mezzogiorno del 15; alla mensa dell'imperatore Carlo, in Bolzano, si brindava all'immancabile vittoria, quando il Capo di S. M. dell'Esercito austro-ungarico, Arz chiamato al telefono, ritorna oscuro in volto pronunciando le sole parole: «Sembra che le nostre colonne incontrino resistenza!». La mensa proseguì assai più freddamente. Il giorno dopo l'insuccesso dell'attacco nemico si delineò sulla fronte montana irreparabilmente. Al 19 giugno, alle ore 14, aveva inizio la nostra controffensiva. Il «Times» scriveva in quei giorni: «La rapidità con cui gli italiani hanno arrestato e contenuto l'offensiva austriaca ha entusiasmato tutti gli alleati. La vittoria italiana si verifica nell'ora più grave di tutta la guerra e costituisce uno splendido augurio». Ma, aggiunge il Varanini, con fiera passione di soldato, nè genialità di manovra, nè sapiente gioco di riserve sarebbero bastati, senza il valore, la tenacia e lo slancio con cui i nove giorni di fierissima lotta l'Esercito Italiano si rese degno della vittoria.

«D'ora innanzi la monarchia danubiana cessa di rappresentare un pericolo per l'Italia perchè la disastrosa offensiva austro-ungarica non consentiva assolutamente un alleggerimento della fronte d'Italia a rinforzo della fronte di Francia ed il comando germanico ne era stato profondamente addolorato e turbato». Queste sono parole di Hindenburg e di Ludenndorff: questa è la gloria che spetta agli eroi degli Altipiani e del Piave.

Interessante dunque il libro di Varo Varanini, interessante anzitutto perchè nel ricordo del recente passato, dimostra che si può trarre fede sempre maggiore nelle nostre forze, per essere pronti ad affrontare anche da soli le prove che può riservarci l'avvenire.

Indirizzato ai giovani, esso è veramente pei giovani; perchè la gioventù italiana tenga sempre presente lo sforzo compiuto dalla generazione che tramonta per lasciare ai venienti una più grande Patria, un più sicuro avvenire, un modo migliore «per avanzare senza sorprese e senza arresti di vetta in vetta nella via che, più che il Destino, sarà stata la sua tenace volontà a tracciargli nel Mondo».

E il tempo e gli eventi daranno ragione al Varanini quando scrive: «non basta ad un popolo forte vincere una guerra, ma gli occorre che dalla vittoria sappia trarre quanto può servirgli a vincerne un'altra».

Più avanti, più oltre
lo chiedono, lo comandano
seicentomila Eroi
auspici di gloria, o Italia,
al tuo avvenire glorioso.

×

L'edizione, nitida, in buona carta, ben corretta, curata dalla Casa «Alpes» di Milano, consta di 340 pagine in 16.o ed è arricchita di numerosi schizzi (parecchi a due colori) e carte destinate a favorire l'intelligenza del testo e, in certo modo, ad evitare la briga di consultare atlanti, od altri succosi trattati geografici. Si può dunque sinceramente rivolgere una parola di lode alla Casa Editrice, la quale, evidentemente, più che ad un lucro ha badato a mettere alla portata di tutti un libro di così alte e nobili finalità patrie.

Guido Antonio Quarti

Taccuino del pubblico

Bollettino metereologico di oggi

Pressione 765 — Temperatura alle ore 8 di stamane gradi 22, alle ore 11, gradi 27, massima di ieri gradi 30, minima gradi 20 — Umidità nell'aria 50 — Tempo bello.

Cambi del giorno

Francia 74.94 — Zurigo 372.80 — Stati Uniti 19.09 tre quarti — Marco germanico 4.54 — Scellino austriaco 2.68.80 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.30 — Consolidato 81.35.

Bollettino dello Stato Civile

(30 e 31 luglio e 1.o agosto 1931 - A. IX)

Nati: maschi 12; femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Franc. Nadalini fornaio Maria Pittoritto casal. — Luigi Cudicini carradore Giuseppina Gottardo casal. — Rodolfo Blasone metallurgico Adalgisa Tonizzo casal.

Matrimoni: Armando Molinaris maestro Silvia Cester civile — Giacomo Avoledo agente commercio Noemi Biondini casal.

Morti: Antonio Di Giusto fu Valentino anni 76 pensionato — Antonio Musigh fu G. B. a. 78 agric. — Domenico Orlando fu Giuseppe a. 80 pensionato — Filomena Simionato Formenton fu G. B. a. 59 casal. — Giuseppe Pilosio fu Giuseppe a. 77 pensionato — Marianna Billia ved. Jogna fu Luigi a. 66 casal. — Emilio Modesti fu Antonio a. 62 muratore — Emilia Juri fu Antonio a. 26 domestica.

Il prezzo delle carni

A datare da oggi, i prezzi delle carni sono regolati dal seguente listino:

MACELLERIE DI I. CATEGORIA

Carne di manzo I taglio al Kg. lire 8; II taglio 6.40; III 5.50 — Polpa di manzo I taglio 11; II taglio 8 — Polpa di vitello, I taglio 13; II, 9.

MACELLERIE DI II CATEGORIA

Carne di manzo I taglio 7.40; II, 6; III, 5.20 — Polpa di manzo I taglio 10,20; II 8. — Carne di vitello I taglio 8; II 6; III, 5. — Polpa di vitello I taglio 13; II, 9.

I nuovi listini potranno essere prelevati dagli interessati presso gli Uffici della Federazione Fascista friulana dei Commercianti, via Duomo 1.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 3 Agosto

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Serata di musica leggera.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: Concerto sinfonico e vocale con la partecipazione della soprano Favero e del tenore Pirimucci.

VARSAVIA — Ore 20.1: Concerto dal Vecchio Teatro di Cracovia in occasione del Congresso Internazionale Esperantista.

Martedì 4 Agosto

ROMA - NAPOLI — Ore 21: Concerto variato e commedia.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: «Andrea Chénier», opera di U. Giordano, dal Politeama Genovese.

Fatti e fatterelli del giorno

Carro di pellegrini che si rovescia recandosi a S. Antonio di Gemona

Sabato mattina un grande carro (s'cialar), carico di 27 fedeli di Fraelacco, si recava in pellegrinaggio al Santuario di S. Antonio a Gemona. Giunto in prossimità di Artegna, per l'uscita di una ruota anteriore all'asse, il carro si è rovesciato.

Il sinistro, per l'improvviso rovesciamento, provocò grida di spavento da parte dei pellegrini che si trovarono violentemente sbalzati a terra. Fortunatamente le conseguenze non sono state molto gravi poichè se la maggior parte dei gitanti riportò lesioni di poca entità, due soli rimasero gravemente feriti. Essi sono la diciassettenne Elda Costantini che riportò la frattura dell'osso frontale e Luigi Vertolla di anni 52 che riportò la frattura dell'omero destro.

Entrambi ebbero pronte cure nella Casa di cura del prof. Menghetti di Tricesimo, che li dichiarò guaribili in un mese.

Il Parroco di Vendoglio colto da grave malore

Giorni fa, riferendo sulla benedizione e apertura al culto della maestosa chiesa di Vendoglio, abbiamo rilevato tra altro l'instancabile attività del Parroco don Maurizio Vidussi che ha portato a compimento il grandioso tempio da tutti ammirato.

Apprendiamo con vivo rincrescimento che il reverendo Parroco, è stato colto da emorragia cerebrale mentre sorvegliava i lavori di ultima sistemazione della Chiesa.

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, informato del grave caso, si è recato subito al letto dell'ottimo sacerdote per portargli affettuose parole di conforto e di fede.

Un episodio commovente: appena ebbero saputo che l'amato Parroco versava in grave stato, una ottantina di fanciulli che egli educò all'amore per la Patria ed alla Fede cristiana, si è recata a Udine alla Basilica della B. V. delle Grazie per implorare la guarigione del loro Padre spirituale.

Auguriamo che l'ottimo sacerdote possa superare la grave crisi che lo ha colto nel vigore dell'età e mentre stava compiendo tante opere di bene.

Si avvelena per errore col sublimato corrosivo

Sabato sera fu accompagnato all'Ospedale Civile il contadino Francesco Azzano fu G. B., di anni 44, nato a Pavia di Udine e residente a Persereano. Il disgraziato presentava sintomi di avvelenamento per aver ingerito per errore una soluzione di sublimato corrosivo.

Il medico di guardia dott. Molinis fu pronto a praticare all'Azzano la lavanda gastrica mettendolo fuori di pericolo.

Cade da un carro

Sabato sera, alle 17, fu accompagnato all'Ospedale Civile il bambino di 5 anni Antonio Cortina, abitante in via Vipacco 21, il quale cadendo da un carro, riportò la distorsione del polso sinistro.

Il medico di guardia dott. Molinis prodigò al bambino le cure del caso dichiarandolo guaribile in dieci giorni.

Si ferisce al Campo Polisportivo

Sabato si sono iniziate al Campo Polisportivo Moretti le esercitazioni atletiche di allenamento per la coppa «Alessandro Italo Mussolini». Nel saltare un ostacolo lo studente sedicenne Carlo De Pascal di Ernesto, abitante a San Rocco N. 2, si ferì accidentalmente al dorso del piede destro, urtando contro un filo di ferro spinato.

All'Ospedale Civile il giovane ebbe le cure necessarie dal medico di guardia dott. Molinis che gli praticò una puntura antitetanica dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

Chi fu derubato della bicicletta?

Il guardiano di Nogaredo di Prato, Giovanni Pagnutti, sorprese nei pressi del paese un tizio che montava una bicicletta. Il funzionario, insospettito, fermò l'individuo — che risultò essere Giovanni Vesca fu G. B., di anni 52, di Udine, senza fissa dimora. Egli ammise di aver rubato la bicicletta, ma non volle dire dove.

Fu tratto in arresto e consegnato ai Carabinieri che lo passarono alle Carceri.

Fra moglie e marito

Sabato nel pomeriggio si presentò all'Ospedale Civile per farsi medicare la casalinga Ginevra Gregoratto, di anni 35, abitante in via Villalta 69. Essa dichiarò di esere stata percossa dal marito e il medico di guardia dott. Molinis le riscontrò la distorsione del dito medio della mano sinistra e contusioni multiple, dichiarandola guaribile in otto giorni.

Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Le velleità del sig. Nadalin ovverossia la servente pudica

Il signor Antonio Nadalin fu Sante di anni 53, abitante a San Vito al Tagliamento, trovandosi a passare in frazione di Gleris, vide una giovane donna, dall'aria dubbiosa.

Voleva fermarsi, voleva proseguire, desiderava parlare e face a la sostenuta.

Son situazioni queste che commuovono anche i cuori di pietra, e il Nadalin che è di fragile carne ed ossa impastato si sentì tutto un brivido:

— Cossa sarebela benedeta? — domandò con flebile voce.

— Son sola, rispose la giovane identificata poi per certa Olga Miandriussich fu Antonio di anni 20 da Pola — sola e con affanno, perchè no go gnissun e no so come viver... Cognosselo lù un'anima bona che la me cioli a far servizi?...

— Se no la domanda altro!... Proprio mi go bisogno de una serva... la vegna, la vegna con mi.

E te la portò a casa il Nadalin.

E questo è il primo atto del dramma.

*

Il secondo atto si svolge alla caserma dei Carabinieri, ove il Nadalin piomba a denunciare certi secondo lui, giovani burloni i quali gli avevano fatto incappare nel pomeriggio nei pressi di Gleris con una vestale, per poi fargli la «battarelle», pestando su bandoni, e sbottando in certe grida da far accaponir la pelle. Tutto spaurito, come una colombella il Nadalin era corso a chiedere la protezione del maresciallo dei carabinieri, il quale bonariamente, lo rimandò a casa:

— El torni in leto, e el lasci che i ziga... la boca la xe pur per qualche cosa.

— El ga rason lù, ma a una certa età i dovaria aver rispetto i zerbinotti.

*

Atto terzo ed ultimo. Anche questo si svolge nella caserma dei carabinieri, ove poco dopo che il Nadalin se n'è partito, è piombata in «rampide ciamese» la Olga Miandinosich, la quale tutta spaurita e tremante, ha narrato come il Nadalin dimostratosi tanto gentile e mansueto lungo la strada, giunto in casa ove viveva solo, e dopo aver chiuso a chiave la porta, era divenuto un vero tigre, cacciando fuori certe ugne di cui a dir vero ella non avrebbe mai sospettato l'esistenza. Vistasi perduta la giovane aveva chiamato al soccorso, e alcune persone che abitano in quei pressi tanto avevano gridato e strepitato stando in strada, che il Nadalin si era veduto costretto ad aprir la gabbia alla tortorella.

Epilogo del dramma: i carabinieri appurate le cose come effettivamente stavano, si recavano in casa del Nadalin, che dormiva ormai placidamente per rimettersi della emozione provata, e lo traducevano in carcere a terminare quella notte veramente eccezionale, mentre nel contempo provvedevano a rivestire la infelice ragazza.

Il Nadalin, dovrà ora rispondere davanti alla Autorità Giudiziaria di un grave reato: sequestro di persona e tentata violenza.

Disastroso scontro fra un'auto e la locomotiva di un treno Sei persone ferite e ustionate

Un disastroso e violento urto tra una automobile e la locomotiva di un treno è avvenuto ieri sera nei pressi di Cervignano, destando grande spavento e vivo allarme.

Verso le 19.30 il treno 4597 che da Monfalcone si avviava a Portogruaro era giunto al passaggio a livello fra Terzo e Cervignano e precisamente al chilometro 1.810, quando in senso trasversale giungeva a rapida corsa una automobile tipo berlina recante sulla targa la sigla V. W. 8347. Data la simultanea ed improvvisa attraversata, fu impossibile evitare l'urto e questo fu d'estrema violenza poichè l'auto, a bordo del quale si trovayano sei persone fra signori e signore, andò a sbattere in pieno a metà della locomotiva. L'automobile, per lo scoppio del motore, si incendiò e in breve fu avvolto dalle fiamme. Grida strazianti che invocavano aiuto si levarono tosto; il macchinista arrestò prontamente la locomotiva e personale e passeggeri scesero dal treno per portare aiuto ai disgraziati. Per liberarli dalla pericolosissima situazione si dovettero infrangere i cristalli dell'auto e trarne fuori i sei turisti che gemevano dal dolore per le ferite e le ustioni riportate. Con ogni premura i poveretti furono adagiati in una vettura di prima classe e trasportati all'Ospedale Civile di Cervignano ove ebbero sollecite ed amorose cure da quei sanitari.

Addentato da un topo...

Il bambino Credo Candelotto di Tommaso di anni 12, abitante in via Grazzano 5, era appena andato a dormire ieri, quando fu svegliato da un acuto dolore al piede sinistro. Un grosso topo si era arrampicato sul letto e lo aveva addentato. I può immaginare il senso di ribrezzo provato dal bambino, e il grido di folle terrore che fece prontamente accorrere i genitori. Il Candelotto venne accompagnato all'ospedale ove la ferita gli fu cauterizzata.

...e da un asino

Certo Guerrino Fabro fu Francesco di anni 25, meccanico a Paderno, fu a sua volta ieri addentato da un asino, che gli produsse un forte strappo nei tessuti molli dell'avambraccio destro.

Per le cure del caso, ricorse all'Ospedale.

Ustionato con olio bollente

Stamane ricorse alle cure dell'ospedale il bambino Nello Puccini di Giovanni di anni 10, abitante in via Basaldella N. 34.

Il povero piccolo giocando si rovesciava addosso una pentola di olio bollente, riportando delle ustioni di primo e secondo grado alla gamba sinistra.

Serenamente, dopo lunga malattia si è spento ieri in Genova

GIOVANNI BONANNI

di anni 67

I fratelli Giuseppe, Maria in Sbuelz, il cognato Alessandro, i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine-Genova, 3 agosto 1931.

La domenica sportiva

Massimino Venier vince brillantemente la prima prova del campionato friulano veterani

Anziutti ottimo secondo - Ad Erminio Marchetti il miglior tempo

Al richiamo, partito dal solerte S. C. Learco Guerra di Paderno, hanno preso l'imbeccata numerose e simpatiche vecchie glorie. E' ben vero che qualcuna delle più luminose ha preferito, o per necessità d'ordine superiore o per altro, starsene all'ombra, ma ciò non ha impedito che la gara offrisse, col risultato sportivo, un risultato tecnico brillantissimo.

Come si sa, la prova di collaudo riservata alle vecchie glorie si doveva svolgere sul circuito Paderno, Feletto Umberto, strada di Tavagnacco, Paderno (chilometri 5.200 da ripetersi sei volte per un complessivo di chilometri 31.200) ed era valevole quale prima prova del campionato friulano veterani, ciò che ha notevolmente influito nei coraggiosi e anziani concorrenti i quali, memori dei bei tempi andati, ed ancora carichi di entusiasmo e di certa vigoria, hanno dato il tutto per tutto, lottando cioè ad oltranza malgrado le numerose primavere, pur di cogliere la palma della vittoria.

C'intratteremo dunque sul risultato tecnico al quale ha notevolmente contribuito il sistema degli handicaps, accettato sportivamente in pieno da tutti i concorrenti. La media oraria del vincitore, dedotti i quattro minuti di svantaggio, è risultata di ben 35.654, media rispettabilissima che farebbe onore a qualunque giovane. Il Venier, che è padre di ben quattordici figli, con marcia spedita e regolare ha ben presto raggiunto il comando e non l'ha più abbandonato malgrado i forti e reiterati attacchi degli inseguitori.

L'Anziutti, un tipo solido che ci ricorda l'ex campione italiano di velocità Cesare Moretti, non ha mancato all'attesa. Egli si è piazzato al secondo posto dopo aver contribuito, durante l'intero percorso, col vincitore a sventare la minaccia Marchetti senior e far sì che la media si elevasse di un paio di toni dalla media prevista.

Che dobbiamo dire dell'asciutto ed energico Erminio Marchetti. Il campione friulano d'un tempo, handicappato di otto minuti, ha fornito una gara superba. Ciò malgrado, pur impiegando il minor tempo totale e compiendo il giro più veloce (l'ultimo) non ha potuto annullare del tutto il forte svantaggio.

Coraggiosa la gara di Ciriani. Anche Chiandetti si è bene comportato malgrado vari incidenti cui rimase vittima. Pietro Carlini detto «Ciaval», il più anziano dei concorrenti ha dato ancora una volta del filo da torcere agli avversari. Regolare la marcia di Guido Marchetti. Il pistard Iacob è invece calato alla distanza.

Tra gli infortunati va citato il codroipese Riccardo Tam costretto al ritiro da una rovinosa caduta.

Alla manifestazione avevano giustificata l'assenza Micheletto e Zanatta di Sacile, cav. Barnaba di Codroipo, Navone di Udine che si trova nella lontana Sicilia e Giovanni Paron.

Erano presenti, ma non hanno preso il «via», Drobing di Fiume, Cottur di Trieste, Modotti, Vau Canellotto, Tonella ed Alessandro De Paoli.

LA VELOCE CONTESA

Le operazioni preliminari vengono sveltite sollecitamente nella sede della Learco Guerra, stracarica di ammiratori, sotto la direzione del presidente Mario Panseri che ha per validi e diretti collaboratori il V. commissario dell'U.V.I. signor Arturo Missio, ed i signori Di Giusto, Mario Da Vico e Umberto Di Reggio.

Partono nell'ordine: ore 17 Carlini e Ciriani; ore 17.4 Iacob, Anziutti e Venier; ore 17.5 Marchetti Guido; ore 17.8 Marchetti Erminio, Chiandetti e Tam. Starter Mario Panseri.

Tutti i concorrenti sfoderano della velocità ma particolarmente gli handicappati Anziutti, Venier e Marchetti. Tam prima di finire il giro, e proprio all'ultima curva, scartava paurosamente precipitando a terra. Pur dolorante e colla macchina sgangherata riprendeva; però dopo qualche chilometro era costretto a disertare.

I PASSAGGI

1. giro: Carlini e Ciriani alle 17.10; Venier e Anziutti 17.12; Iacob 17.13; Marchetti G. 17.14; Marchetti E. 17.16; Chiandetti a cento metri; Tam. 17.17.

Venier e Anziutti hanno guadagnato sui primi partiti due minuti e Marchetti E. tre. Chiandetti, per scansare un importuno, finiva a terra spezzando il telaio ed i freni. Tuttavia continuò coraggiosamente la marcia.

2. giro: Ciriani e Carlini alle 17.20; Anziutti e Venier 17.21; Marchetti G. 17.24; Marchetti E. 17.25; Jacob e Chiandetti 17.26.

Appena iniziato il secondo giro Anziutti e Venier raggiungono e poi soppiantano Ciriani e Carlini. Marchetti E. a sua volta supera Iacob attardato per rifornimento fuori programma. Egli finirà la corsa per onore di firma.

3. giro: Venier e Anziutti 17.29; Carlini e Ciriani 17.31; Marchetti G. 17.33; Marchetti E. 17.34; Chiandetti 17.35; Jacob 17.39.

La marcia è sempre sostenuta. Marchetti E. raggiunge nei pressi del traguardo Carlini, Ciriani e Marchetti G.

4. giro: Anziutti e Venier 17.38; E. Marchetti, Ciriani e Carlini 17.41; Marchetti G. 17.42; Chiandetti 17.44; Jacob 17.49.

Posizioni pressochè immutate.

5. giro: Venier e Anziutti 17.47; Marchetti E. 17.50; Ciriani 17.51; Carlini 17.52; Marchetti G. 17.53; Chiandetti 17.56; Jacob 18.2.

Si lotta ad oltranza. Di notevole il ritorno di Chiandetti che supera Marchetti G. e Carlini.

Nelle posizioni di testa, Marchetti E. facendo appello a tutte le sue energie non può che conquistare il record del giro. Nella volata finale Venier con uno spunto irresistibile batte agevolmente Anziutti. Ammiratissimi anche gli sprints finali di Erminio Marchetti e di Pietro Carlini.

ORDINE DI ARRIVO

1. Venier Massimino (classe 1889) del C. T. Learco Guerra di Paderno che a coprire i Km. 31.200 del percorso impiega 52'30" media oraria Km. 35.654;
2. Anziutti Gio Batta (1889) idem a 20 metri;
3. Marchetti Erminio (1888) C. C. Udinese a 2'30";
4. Ciriani Alvise (1885) idem a 5'30";
5. Chiandetti Virgilio (1886) idem a 7'30";
6. Carlini Pietro (1875) idem a 7'50";
7. Marchetti Guido (1891) Learco Guerra a 9'15";
8. Jacob Gino (1889) C. C. Udinese a 16'.

Seguono altri.

CLASSIFICA IN BASE AL TEMPO IMPIEGATO

1. Marchetti Erminio in ore 0.50'45" media oraria 36.720.
2. Venier Massimino in ore 0.52'30";
3. Anziutti Gio Batta in ore 0.52'35";
4. Chiandetti Virginio in ore 0.55"30";
5. Marchetti Guido in ore 0.58'45";
6. Ciriani Alvise in ore 1.2'15";
7. Carlini Pietro in ore 1.3'50";
8. Jacob Gino in ore 1.8'.

*

Per la veramente superiore organizzazione vada un plauso particolare al C. T. Learco Guerra.

Quanto prima avrà effettuazione la seconda prova del Campionato Friulano Veterani che servirà anche a scopo di rivincita.

Premio Dei per ragazzi

Sul percorso Udine-Remanzacco e ritorno (chilometri 15) si svolgerà domenica prossima 9 corrente una gara denominata Premio Dei, riservata alla categoria ragazzi ed organizzata dal C. T. Learco Guerra col patrocinio del rappresentante udinese dei cicli Dei signor Ottavio Del Zotto. Iscrizioni, gratis, al sodalizio organizzatore.

La grande giornata natatoria di Pordenone

A Pordenone, a cura della locale Società Canottieri Portus Naonis, sullo specchio d'acqua del lago della Turrida ha avuto ieri pieno e regolare svolgimento, alla presenza di pubblico immenso ed entusiasta, l'annunciata manifestazione natatoria che comprendeva anche l'eliminatoria della Coppa Scarioni iniziatasi alle ore 15.

Il pubblico, gremiva le rive e le adiacenze della banchina di partenza e del trampolino dei tuffi, fra lo sventolio festante di tricolori e di bandierine variopinte, che colorivano di vivacità la sede nautica della Società «Canottieri».

Ecco ad ogni modo i lusinghieri

Risultati tecnici

ELIMINATORIA COPPA SCARIONI

Dopo quattro eliminatorie, la finale è la seguente:

1. Franz De Turro che copre i 100 m. del percorso in 1'34"; 2. D'Andrea Gigino; 3. Sburlin Leonardo; 4. Zuccolo Gino. Seguono altri numerosi.

CAMPIONATO GIOVANI FASCISTI

1. Scalini Mario che copre i m. 60 in 1'3" e un quinto; 2. Cogoi Adalgiso; 3. Crovato Mario.

CAMPIONATO AVANGUARDISTI

1. Mozzon che copre i 60 m. in 1'8" e tre quinti; 2. Greatti Renzo; 3. Bertolotti Edmiro; 4. Bolzan Aldo; 5. Frigerio Annibale.

CAMPIONATO SOCI CANOTTIERI

1. Zuliani Sante che copre i 60 m. in 56" e un quinto; 2. Salice Luigi; 3. Venier Enrico; 4. Scaini Mario; 5. Cogoi Adalgiso.

TUFFI

1. Bomben Antonio; 2. Colavini Elso; 3. Angeli Vittorio.

La manifestazione ha dato, sia pure nel campo dilettantistico, risultati molto soddisfacenti per cui il merito della organizzazione, impeccabile e degna di ogni elogio, risale in gran parte alla promettente società canottieri ed a tutti gli sportivi che hanno portato il contributo, fra i quali nominiamo: lo starter delle gare Gino Marchi, il cronometrista G. Furlanetto, il dirigente istruttore maestro Poletto ed i segnalatori di arrivo Gian Carlo Facca e Vasco Cadin.

Alle 16.30 il Presidente Francesco Giacomini ha proceduto alla premiazione.

Le rive del Burrida sono rimaste animate anche dopo le gare durante il tempo in cui i soci canottieri hanno fatto scendere in acqua le imbarcazioni della società ed hanno vogato esercitandosi nel salutare sport, che oggi, fra molti, è uno dei migliori e dei più preferiti.

Le Scarioni di nuoto

Vittoria di Stabile ad Aquileia

Un vero successo tecnico-sportivo ha sortito l'eliminatoria aquileiese della Coppa Scarioni di nuoto organizzata dalla locale sezione del Dopolavoro cui diedero preziosa e costante opera di collaborazione i signori dott. Arrigo Driol, Ermes Scaramuzza, Beppino Deol e Arturo Brùsin.

All'attesa prova, svoltasi sullo specchio d'acqua della marina, hanno preso parte numerosissimi concorrenti, e la lotta ha offerto fasi oltremodo emotive ed elettrizzanti. La vittoria è toccata al robusto aquileiese Renato Stabile mentre ai posti d'onore sono finiti Brach e Scuz.

Ecco peraltro l'ordine d'arrivo:

1. Stabile Renato dell'A. S. Aquilas che copre i 200 m. del percorso in 3'44".
2. Brach Primo id. in 3'55".
3. Scuz Vitale dell'Avanguardia in 3'58".
4. Zorat Vincenzo libero in 4'2".
5. Bovio Angelo A. S. Aquilas in 4'15".

Seguono Degani Guido, Portel Vittorio, Buz Francesco, Buz Oscar, Manlio Antonio ed altri.

Grande entusiasmo ed organizzazione superiore.

Atletica

Il G. P. dei Giovani

L'ELIMINATORIA DI AIELLO

Dato il lieve contingente di iscritti, offerto dalla frazione di Campolongo, il Dopolavoro di Aiello ha creduto opportuno rimandare l'eliminatoria atletica del Gran Premio dei Giovani a domenica prossima 9 corrente.

L' ELIMINATORIA DI CERVIGNANO

Il Commissario della Fidal, sig. Puntin Giuseppe, per incarico del Comitato Regionale di Trieste domenica 9 agosto m. c. in Cervignano farà svolgere sul campo sportivo Principe Umberto la eliminatoria comunale del Gran Premio dei Giovani. Il programma delle gare è il seguente:

1) Corse piane: m. 80, m. 100, m. 3000; 2) salti in alto, in lungo; 3) Lanci: del disco (Kg. 2), del peso Kg. 5).

Le iscrizioni sono gratuite. Alle gare possono prendere parte tutti i giovani anche non tesserati alla Fidal che entro l'anno corrente non abbiano compiuto il 18. anno di età: le iscrizioni si ricevono presso il Bar del locale Dopolavoro (sig. Ferri).

Bocciofila

Vittoria di Negrini - Treleani nella gara a coppie

La gara a coppie, svoltasi sul bocciodromo «Ai Ronchi», si è chiusa con la brillante vittoria di Negrini-Treleani, che attraverso le eliminatorie, si è imposta nettamente sugli avversari i quali peraltro si sono difesi strenuamente.

Al secondo posto si è classificata la coppia Volpato-De Luca L.; che ben meritano tale posto. Cinetto-Maseri Tullio, sempre brillanti, hanno dovuto però questa volta cedere ad uomini in forma invidiabile. Scoda-Gargussi si sono piazzati, ed il loro giuoco è apparso alquanto migliorato e degno di lode.

Ecco la classifica generale:

1. Negrini-Treleani, medaglie d'oro e diploma.
2. Volpato-De Luca L. medaglie vermeille e diploma.
3. Maseri Tullio-Cinetto medaglie argento e diploma.
4. Scoda-Gargussi medaglie di bronzo e diploma.

Tarcento

LOTTERIA DI BENEFICENZA

(r). A cura del Comitato Fascista di Assistenza Civile ed allo scopo di fronteggiare le spese per le rette dei bimbi inviati al mare, verrà estratta, nell'occasione dei festeggiamenti di domenica 16 corr. una ricca lotteria, coi seguenti premi da sorteggiarsi:

Salottino in vimini — Batteria alluminio — Due secchi rame — Servizio da dessert — Birra un fusto da 25 litri — Vaso Murano con manico in ferro battuto — Servizio bicchierini con piatto (argento) — Servizio posate in argento, per frutta — Servizio bicchierini in vetro Murano — altro come sopra — Paletta argento per dolci — Servizio da caffè con vassoio — Portafiori, vaso artistico — Pozzetto artistico in ferro battuto — Servizio frutta — Porta biscotti — Cassetta con 12 bottiglie vino fino — Cassettina con bottiglie di liquori, in sorte — Statuetta in bronzo con specchio — Macchina fotografica — Thermos.

La vendita dei biglietti sarà iniziata nei primi giorni della settimana ad opera delle signore e signorine del Fascio Femminile, delle Giovani Italiane e dei Giovani Fascisti.

ONORARE BENEFICANDO

La Spettabile ditta Cressatti e Gurisatti, in memoria del compianto rag. Luigi Federico Sandri ha devoluto all'Assistenza Civile lire 10.

Sul fronte dei liberi

Risultati

TORNEO TROFEO GORIN

Cormor-Edera 5 a 3.

S. Rocco-Pro Feletto 2 a 2.

CAMPIONATO RISERVE SESTIERI

Ardita-Cussignacco 2 a 0.

Torneo Coppa PORDENONE - SANZERI

Finalissima: Borgomeduna-Torre 1-1.

TORNEO COPPA F.I.G.C.

Finale: Asda-Aviano 3 a 2.

Hanno continuato ieri sui vari calciodromi della provincia le battaglie dei liberi che tendono alla conquista di qualche coppa o trofeo. Ovunque ha presenziato pubblico notevole ed entusiasta. Ecco peraltro l'andamento degli incontri:

*

TORNEO COPPA PORDENONE-SANZERI. — L'ultimo incontro del combattuto torneo tra il Borgomeduna ed il Torre è stato tirato a grande andatura e con pari impegno da ambe le parti. Esso però si è chiuso alla pari avendo ogni squadra ottenuto una porta. Pertanto, per il miglior punteggio, la coppa è stata assegnata al Borgomeduna.

Arbitro Vianello.

*

TORNEO COPPA F.I.G.C. — La partita di finale tra l'Asda e l'Aviano è riuscita emotiva ed interessante. Il risultato è stato di tre a due a favore della prima. Nel primo tempo ha ottenuto due porte l'Aviano e nella ripresa tre l'Asda.

*

TORNEO TROFEO GORIN. — Il San Rocco ed il Pro Feletto hanno chiuso alla pari (2 a 2). L'incontro è stato caratterizzato da una netta superiorità del S. Rocco nel primo tempo mentre nella ripresa il Pro Feletto con un felice e poderoso ritorno colmava lo svantaggio di due segnature. Il Cormor invece, tecnico e impetuoso, ha costretto alla resa per 5 a 3 l'anziana Edera.

*

CAMPIONATO RISERVE SESTIERI. — L'unico incontro in programma ha registrato la netta vittoria dell'Ardita sul Cussignacco per due a zero.

Manifestazioni ciclistiche nel Friuli

Il solerte Sodalizio ciclistico Basaldellese, che anche quest'anno ha avuto campo di affermarsi nell'organizzazione di importanti gare eseguite in diverse località, vuole preparare anche nella propria frazione una importante giornata ciclistica già fissata per il 23 corrente mese.

In detto giorno si disputeranno tre bellissime gare che richiameranno nella ridente frazione la totalità dei ciclisti friulani onde misurarsi nelle varie competizioni.

Le gare in programma saranno le seguenti:

— Gran Premio Basaldella per dilettanti quarta categoria (juniores).

— Popolarissima allievi per dilettanti di quinta categoria.

— Corsa incoraggiamento ragazzi, per dilettanti sprovvisti di tessera ed inferiori ai 16 anni.

Le tre distinte gare vedranno lo svolgimento nella medesima giornata con partenza ed arrivo a Basaldella. Per la complessa organizzazione il volonteroso Sodalizio s'è già posto all'opera.

Nè manca l'appoggio di illustri personalità ed Enti che hanno promesso l'invio di premi onde incoraggiare l'incremento di questo popolare sport per il quale Basaldella è una vera fucina di propaganda.

Intanto anche fra i frazionisti è stata aperta una sottoscrizione che sta dando buoni frutti e servirà a far fronte alle complesse spese di organizzazione in modo che la giornata riesca quanto mai piena ed interessante.

Aggiungiamo anche che la spett. Ditta Gambarotta, di Serravalle Scrivia, offerente di una magnifica Coppa, ha deciso che questa sia messa definitivamente in palio ed assegnata alla Società che avrà maggior classificati nei primi cinque arrivati nella corsa «Gran Premio Basaldella».

Fra giorni sarà pubblicato l'intero programma, compreso il valore dei premi in palio.

Il grande Convegno ciclistico di Scorzè

Come abbiamo già dato annuncio, il giorno 30 corrente mese seguirà in Scorzè il quarto grande Convegno Ciclistico Nazionale, ricorrendo in tale data il 25. anniversario della fondazione del valoroso Club Ciclistico Scorzè. Esso dunque ben approfitta per chiamare per la quarta volta a raccolta sportivi e turisti di ogni dove.

Possono prender parte al IV. Convegno Ciclistico tutte le Società Sportive d'Italia, Ciclistiche, Dopolavoro, Milizia, Premilitari, Fasci Giovanili, Avanguardisti, Pubbliche Assistenze, Associazioni varie, Bande musicali, fanfare, squadre gruppi di qualsiasi specie che avranno fatto pervenire la loro adesione accompagnata dalla tassa individuale di lire 6 e da quella sociale di lire 30. Ad eccezione delle Bande musicali.

La quota d'iscrizione dà diritto: a) all'artistico distintivo ricordo; b) alla custodia della bicicletta; c) al servizio di toilette; d) al vermouth d'onore; e) a concorrere ai premi; f) ad un biglietto della lotteria sport (pro convegno).

Le iscrizioni al Convegno non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo che dovrà essere inviato al signor Lino Munarin, Segretario cassiere del Club organizzatore, non più tardi del 20 agosto corrente.

Daremo a giorni il regolamento ed il programma.

Notizie sportive in breve

ATLETICA. — Ai campionati italiani juniores, a Bologna, l'udinese Leo Craighero si è classificato ottimo secondo nei 200 m. e Mario Tabacchi, pure di Udine, terzo nei 110 m. ostacoli.

AUTOMOBILISMO. — Il circuito di Montenero (Livorno) ha segnato il trionfo di Nuvolari su Alfa Romeo (ore 2.22'40" media oraria chilometri 83). Hanno seguito Chiron su Bugatti, Fagioli su Maserati, Campari su Alfa Romeo e Varzi su Bugatti.

— Dopo la terza tappa della Coppa delle Alpi la classifica vede in testa D'Haley e Dalmar.

NUOTO. — A Milano, l'incontro della Coppa Federale serie A ha registrato la vittoria della Bologna Sportiva.

Dir. Resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine